VITTORIO GIARDINO
Jonas Fink
l'infanzia
LIZARD
edizioni
Giardino

**Nella stessa collana:**

**Hugo Pratt**
- Brise de Mer - Gli Scorpioni del Deserto
- Wheeling - Il sentiero delle amicizie perdute
- Corto Maltese - La giovinezza
- Corto Maltese - La casa dorata di Samarcanda
- Corto Maltese - Favola di Venezia

**Milo Manara - Hugo Pratt**
- El Gaucho

**Baldassare Catalanotto - Hugo Pratt**
- In un cielo lontano - 70 anni di Aeronautica Militare Italiana



Stampa Alma Grafiche - Milano
Fotolito Saetti - Bologna

ISBN 88-86456-40-9

Vittorio Giardino

# Jonas Fink

## l'infanzia

**UNA PREFAZIONE**
Ovvero ricordi di confine

"Jonas Fink - L'infanzia" é il primo di tre volumi che raccontano la storia di un giovane cecoslovacco dal 1950 al 1968 e oltre. Come Josef K., anche Jonas F. si aggira per le strade di Praga; solo che la città non é piu quella dei tempi di Kafka, ma la Praga grigia degli anni di Stalin. In un certo senso, si tratta di un "romanzo di formazione" (a fumetti), tutto concentrato fra Zizkov e Mala Strana. Il progetto é talmente ambizioso che, d'accordo con l'editore, mi é sembrato opportuno far precedere la narrazione da alcune note introduttive sull'origine di questa storia.

Nell'autunno del 1989 tenevo sempre la radio accesa. Dall'Est arrivavano notizie a ritmo incalzante, la Cortina di Ferro sembrava riempirsi di buchi da ogni parte.

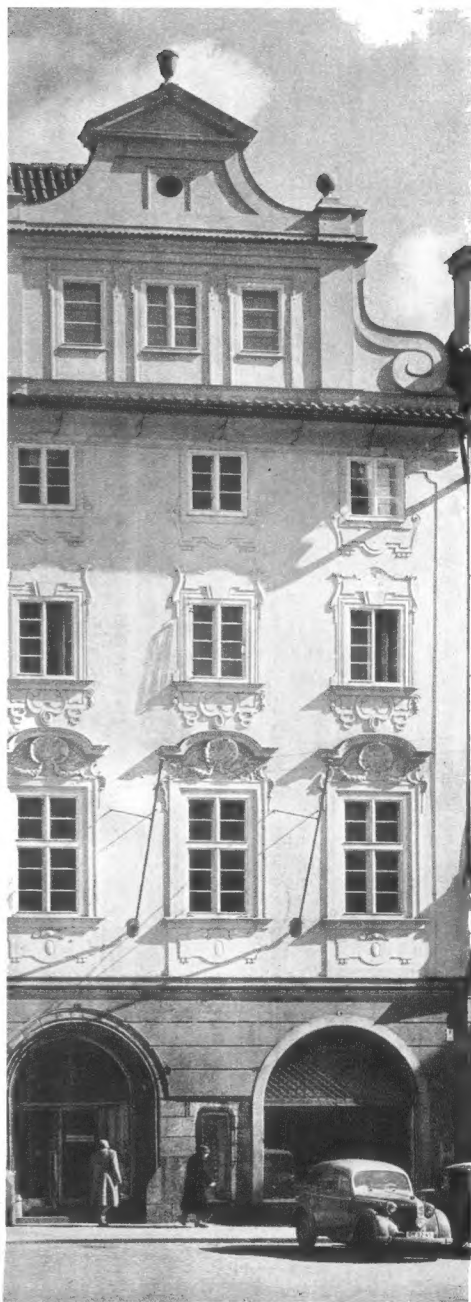
La Cortina di Ferro... Avevo passato quella frontiera molte volte, ricordavo bene che cos'era e che cosa c'era al di là.

La prima volta l'avevo attraversata quasi vent'anni prima, entrando in Ungheria. Ricordavo bene quando finalmente ero giunto a D..., piccola città vicino al confine russo. L'albergo dove dovevo alloggiare era un imponente palazzo asburgico che aveva visto giorni migliori. Il portiere si chiamava, naturalmente, Attila. Quasi subito mi avvertì che uno dei suoi compiti era informare la polizia sui clienti dell'albergo, ma che non dovevo affatto preoccuparmi. Bastava che evitassi di metterlo in imbarazzo con gesti vistosi che lui non avrebbe potuto ignorare, per il resto potevo fare quello che volevo. Anzi, se mi servivano sigarette o whisky occidentali o qualunque altra cosa difficile da trovare, lui era a mia disposizione. Aveva circa la mia età, io ero un giovane ingegnere in viaggio di lavoro e diventammo amici.

Un paio di anni dopo, in una birreria di una cittadina boema, ero in compagnia di alcuni ragazzi del posto che avevo conosciuto. In quegli anni e in quei luoghi un occidentale era una vera rarità, perciò ero molto conteso. Mi interrogavano avidamente su tutto, dalla musica al cinema, soprattutto sognavano di viaggiare.

Stavo appunto parlando di Parigi quando entrarono due giovani in divisa. Non ho mai capito niente di uniformi, ma scoprii subito che si trattava di soldati russi. Si diressero al bancone e tutti si allontanarono. Nessuno rivolse loro una parola. Erano circondati da un silenzioso alone di vuoto.

Eppure non avevano nulla degli invasori arroganti, avevano piuttosto l'aria di ragazzini sperduti in disperata ricerca di compagnia. Bevvero le loro birre e se ne andarono. Appena furono usciti, tutti ricominciarono a parlare.

"Non ce l'abbiamo con loro," dissero i miei compagni. "Ma con la loro divisa." Fu quella la prima volta in cui sentii cosa può essere l'odio per l'occupante.

Frammenti di ricordo... In quei giorni di autunno ripensavo spesso alle persone che avevo conosciuto in Ungheria, in Cecoslovacchia, in Bulgaria...

Oggi sembrano cose lontanissime, eppure era solo il 1983 quando una parente di un mio parente ebbe per la prima volta il permesso di fare un viaggio in Occidente. Ne avevo sentito parlare ma non l'avevo mai vista se non in brutte fotografie. Quando la incontrai non la riconobbi, era una donna matura vestita modestamente e con l'aria trascurata. Sembrava più vecchia della sua età. Quando le chiesi "Cosa ti ha colpito di più del nostro mondo? Il lusso? La fretta? Il traffico?", lei rispose "I colori."

Era vero. Veniva da un mondo grigio. Il padre era stato in prigione durante lo Stalinismo, la loro casa era stata confiscata e avevano vissuto in un garage con il pavimento di terra battutta. La sorella maggiore, come figlia di borghesi nemici del popolo, non aveva potuto studiare. Lei, più giovane, era stata più fortunata: finì le elementari poco dopo la morte di Stalin, così poté continuare gli studi fino a diventare biologa.

Ricordi sparsi, privati, probabilmente irrilevanti.

Per la storia di Jonas Fink sarà più utile ricordare altre cose.

Ad esempio, che alla fine della guerra la Cecoslovacchia fu liberata dall'Armata Rossa (non tutta, però, come scoprii un giorno a Plzen). Dopo anni di oppressione nazista, si formò un governo democratico di coalizione con un'importante presenza comunista. I cecoslovacchi non avevano dimenticato di essere stati sacrificati nel 1938 sull'altare della pace dalle democrazie occidentali ("Pace con onore" disse Chamberlain al ritorno dalla conferenza di Monaco; "Avete perso l'uno e non avrete l'altra" ribatté Churchill, e purtroppo aveva ragione). Malgrado ciò il partito comunista, seppure forte e ben radicato nel paese, non raggiungeva la maggioranza. Ma nel febbraio del 1948, con un colpo di stato travestito da rivoluzione, i comunisti presero il potere.

E cominciarono le epurazioni, mentre il partito si allineava rapidamente alla struttura e alle regole del partito Sovietico. Il che, in quegli anni, significava il partito Staliniano.

Ricominciava anche a livello ufficiale l'antisemitismo, sotto la forma dell'antisionismo: il sionismo era definito il "Nemico numero uno" della classe operaia. Gli ebrei, tutti gli ebrei, avevano una colpevole simpatia verso Israele, una lealtà dubbia verso la patria socialista, legami famigliari e culturali con il giudaismo occidentale ect.; quindi erano, come minimo, sospetti. Un grottesco destino stava consegnando i pochi superstiti della Shoah ad una nuova persecuzione in nome dell'ortodossia socialista.

Il 9 novembre del 1989 cadde il muro di Berlino. Anch'io vidi le immagini, trasmesse in tutto il mondo, di migliaia e migliaia di persone che attraversavano il confine.

"Tu ci sei stato, papà, al Checkpoint Charlie?" chiese mia figlia davanti alla televisione. "Sì", dissi, ma non potei aggiungere altro perché sentivo uno strano soffocamento alla gola.

Pensavo a tutti quelli che avevo conosciuto e che sognavano e disperavano di andare almeno una volta a Vienna, a Parigi o a Venezia. Sullo schermo vedevo le luci illuminare la Porta di Brandeburgo piena di gente entusiasta e ricordavo un'altra notte completamente buia e vuota.

Guidavo veloce per una strada in mezzo ai boschi, oltre Brno. Era molto tardi. Stavo tornando a casa dopo un viaggio di lavoro (facevo ancora l'ingegnere), la strada era deserta, non avevo incontrato nè un'auto nè una casa da più di mezz'ora e sapevo di essere vicino al confine.

Poco prima un cervo era uscito dal bosco e si era fermato, abbagliato dai fari, proprio in mezzo all'asfalto. Per fortuna ero riuscito ad evitarlo. Ero ancora scosso quando la luce di un riflettore si accese puntandomi contro. Mi fermai e dall'oscurità uscirono due soldati col mitra.

"Ci siamo" pensai. A quell'ora di notte (erano già passate le due) la presenza di un'automobile straniera da quelle parti poteva essere sospetta.

Mi facero scendere e mi dissero qualcosa in ceco che naturalmente non capii. Mostrando il passaporto, tentai qualche parola di quel pò di lingue che conoscevo, ma non servì: loro parlavano solo ceco e russo. Avevo il bagagliaio pieno di strumenti elettronici: come avrei potuto spiegare che non si trattava di apparecchiature clandestine utili per qualche scopo illegale?

Cominciai ad avere paura sul serio. Il milite più anziano mi prese per un braccio e mi trascinò davanti all'auto, nella luce dei fari, continuando a ripetere sempre le stesse incomprensibili parole. Finalmente mi indicò il fanalino destro che era spento. Che stupido! Era questo che volevano!

Con grande gentilezza mi aiutarono addiritura a cambiare la lampadina. Ci lasciamo con larghi sorrisi.

Quando scomparvero nel buio dietro di me, presi a ridacchiare a metà fra l'isterico e il deficiente. "Ho sempre avuto troppa immaginazione" pensai. "In fondo anche questo é un confine come un altro."

Ma non era vero.

Lo sapevo allora come lo sapevo quella sera del à novembre davanti allo schermo.

La caduta del muro di Berlino é diventata il simbolo della fine di quel particolare totalitarismo che si chiamava normalmente "comunismo" o, se si preferisce, "socialismo reale". L'evento ha una dimensione storica immensa e le sue conseguenze sono ben lontane dall'essersi esaurite, eppure oggi, a solo otto anni di distanza, pochi ne parlano ancora. Per più di quarant'anni (quindi almeno due generazioni) si é svolto un dramma gigantesco che ha coinvolto decine di milioni di persone, dramma che ebbe episodi farseschi o più spesso tragici, e che avvenne molto vicino a noi. Anzi, per certi versi, anche fra noi. Eppure sembra che l'abbiamo dimenticato. Che c'entri anche la nostra cattiva coscienza? Non saprei...

In ogni modo, qualche anno fa cercavo il libro di A. London "La confessione" (Ed. Garzanti 1969-titolo originale "L'aveu"). In tutte le librerie, quando chiedevo "Avete "La confessione" di London?", la risposta era immancabilmente "Jack London?". Io mi affrettavo a spiegare: "Artur London", viceministro degli esteri cecoslovacco nel 1950. Fu processato assieme a Slansky, sopravvisse e scrisse questo libro". Nessuno l'aveva mai sentito nominare.

Finalmente, nella più grande e organizzata libreria della città, venne consultato l'elenco degli Autori e delle Opere con un moderno elaboratore. Il libro e l'autore non comparivano affato.

"Eppure il regista Costa-Gavras ne ricavò un film con Yves Montand e Simone Signoret, che all'epoca fece scalpore" dissi. Niente da fare, fu tutto inutile.

Era come se quel libro non fosse mai stato scritto, quell'autore non fosse mai esistito e forse anche i fatti a cui si riferiva non fossero mai successi. Non potei fare a meno di pensare a Orwell, o a Kundera de "Il libro del riso e dell'oblio". E a quelli che avevo conosciuto, a Attila, a Anna Sasz, al vecchio signore di Sofia...

Nessuno avrebbe scritto nulla su di loro.

In un delirio di grandezza, mi dissi: "Bene, lo farò io. Scriverò non di loro, ma per loro".

Sapevo di non averne diritto. Non avevo vissuto la loro vita, l'avevo solo sfiorata. Non potevo dire di conoscere davvero quello che volevo raccontare. Per fortuna, ho sempre avuto molta immaginazione, anche troppa.

(A proposito, il libro riuscii a trovarlo. In un vecchio negozio di libri usati, il libraio conosceva autore e opera e si ricordava di averne una copia. Non é poi così facile cancellare quel che é stato davvero, caro Orwell! Da qualche parte c'é sempre un vecchio libraio.)

Ecco, ho tentato di scrivere una semplice e onesta presentazione della storia di Jonas Fink, ma mi accorgo di esserci riuscito solo in parte. Dovrei tirare in ballo molte altre cose che non c'entrano affatto, eppure in qualche modo sono all'origine di tutto.

Dovrei raccontare di lontani parenti che abitano in un paese non lontano, che non ho mai visto ma che mi hanno scritto spesso, mentre io non rispondevo quasi mai.

Dovrei parlare di quel libro di racconti di Kafka nell'edizione del 1959, talmente letto da risultane consumato. E nella sua patria era proibito...

Nè potrei dimenticare l'uomo anziano incontrato a Sofia, con un vestito scuro che trent'anni prima doveva essere stato elegante e gli dava l'aspetto di un professore in pensione. Parlava francese con un inconfondibile accento parigino, ma diceva che la lingua che conosceva meglio era lo spagnolo. Chissà se é ancora vivo...

Se questa fosse una vera presentazione, dovrei metterci le due settimane passate a Debrecen, dove oltre a me c'erano solo quattro stranieri, tutti nello stesso albergo, e nessuno era lì per turismo.

E poi il 21 agosto 1968, quando su una spiaggia di Corfù sentii una radio annunciare che i primi carri armati erano entrati a Praga.

Dovrei parlare delle due piccole ma rapide cunette che tagliavano la strada da una parte all'altra, alla frontiera greco-bulgara, un centinaio di metri dal confine. L'avvallamento fra le cunette era pieno d'acqua e per superarlo era necessario rallentare fino quasi a fermarsi, altrimenti l'auto sarebbe andata in pezzi. Poi vidi la torretta con le mitragliatrici delle guardie di confine spuntare fra gli alberi e pensai: "Be', é davvero una frontiera".

Forse é questo che ho tentato di fare: una storia dall'altra parte della frontiera. Quando la frontiera esisteva ancora.

**Vittorio Giardino**
Bologna, settembre 1997.

# Jonas Fink

## l'infanzia

AGOSTO 1950

VRAHHH

VRAH
VRAH
VRAHH
E' una *Cicada hœmatodes*. Emette questo suono con una membrana sotto le ali. Sai, gli antichi greci, da Omero a Anacreonte, hanno celebrato il suo canto.

Qui da noi e' piuttosto rara, ma in Grecia... Ricordo un posto in riva al mare, vicino a Marmaras, dove ce n'erano tante che il rumore ti assordava.

Un giorno ci andremo tutti insieme.
FRRHHH

E' volata via. Si vede che non si fida degli uomini.

Non ha tutti i torti. Ci sono bambini che le mettono in gabbia. Poi però non cantano più e rapidamente muoiono. Non sopportano la prigionia.

Ehoo!

Venite! Lo volete un panino o no?

OTTOBRE
TUM TUM

Ma che ore sono?
Le quattro e mezzo.

Chi è?
Aprite! Polizia!

Che c'è? Cosa volete?
E' in arresto, dottor Fink. Si vesta, presto!

Ma perchè? Cosa ho fatto?
Si sbrighi!

**Fermo!** Chi vi da' il diritto..
Ordini. Dobbiamo perquisire la casa

Stai calma, Edith. Ci sarà stato un equivoco. Chiarirò tutto, vedrai.

DICEMBRE

Basta! Finitela!

E' stato Jonas a cominciare!
Perche? Tu cosa gli avevi fatto?

Niente!
L'ha chiamato carogna!

I Fink sono tutti carogne!
Dove hai sentito queste cose?

L'ha detto mio papà. Ha detto che finalmente gliela faremo pagare.
Il padre di Jonas è in prigione. Non è vero, professore?
E' vero!
E' in prigione!

Basta, ragazzi! Andate a casa! Via!

FEBBRAIO.
È un Petrof. È un buon pianoforte, sa?
Ci credo.

Non me ne separerei, se non fossi in difficoltà.
Cara signora, sono momenti difficili per tutti

Insomma... Non potrebbe darmi qualcosa di più? La prego..
Praga è piena di strumenti usati. Mi creda, le faccio già un favore a prenderlo.

Allora? Muovetevi!

APRILE

Chi è quello che gioca con Jiři?

Jonas Fink. Sai, il figlio del dottor Fink..
Che sia l'ultima volta! Non deve più venire qui!

Non m'interessa. Nostro figlio non deve più vederlo, chiaro?
E come faccio? Lo dici tu a Jiři? E' il suo miglior amico.

Ma che colpa ha Jonas, povero ragazzo? Jiři non ce lo perdonerà mai.
Gli passerà, invece.

Non lo capisci che è pericoloso frequentare i Fink? Vuoi che arrestino anche noi?
6

GIUGNO

Così, quello è Jonas Fink... Ha già presentato la domanda di iscrizione al ginnasio, per l'anno prossimo?
Credo di sì. Posso chiederlo in segreteria.

Non importa. Ieri si è riunita la Commissione e ha deciso di respingerla.
Ma... è uno dei migliori!

Non abbiamo abbastanza risorse, in questo momento, per dare un'istruzione a tutti. Un giorno sarà diverso... oggi devono esserci per forza degli esclusi.
Perché proprio Fink? Ce ne sono tanti che non hanno nessuna voglia di studiare! Non è giusto...

**Perché** non è giusto? Che merito ha avuto, Fink?

È cresciuto in una famiglia ricca, fra tanti libri: è naturale che riesca negli studi!
Se fosse il figlio di un operaio, non avrebbe mai visto un libro prima della scuola, in casa avrebbe parlato solo dialetto e probabilmente alla sua età sarebbe già andato a lavorare.
Le sembra giustizia, questa?

No, il criterio da seguire deve essere politico. Noi stiamo formando un mondo nuovo, senza classi. Giusto è tutto quello che serve a questo scopo.
7

Le direttive del Partito sono chiare: nella scuola non c'è posto per i figli della borghesia reazionaria.
AGOSTO
VRAH
VRAHH
VRAHH
VRAH
TCIACK
Giardino

DA QUALCHE PARTE, IN CECOSLOVACCHIA (RUZYN? LEOPOLDOV?)
271
271
271
271
271!
Convocato dal Referent!
9

INTANTO, A PRAGA.
Si accomodi, Frau Fink, l'avvocato la sta aspettando.

Cara Edith! Si sieda!
Un the?

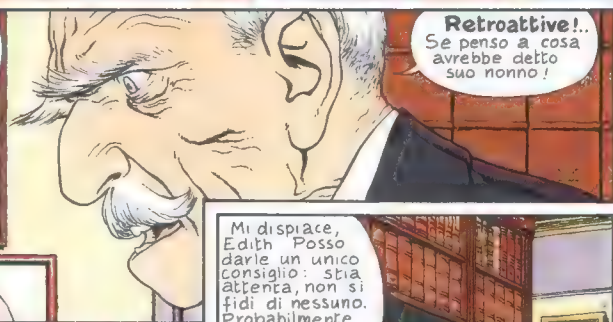
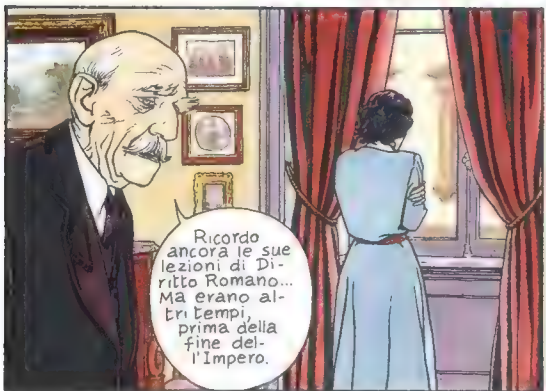
No, grazie. Ha saputo qualcosa?

Ho ancora qualche amico al Palazzo di Giustizia. Posso assicurarle che non c'è alcun procedimento contro suo marito.

Meno male... Per mesi ho bussato a tutte le porte, ma nessuno sapeva mai niente!

Però non capisco: allora perchè lo trattengono?
Secondo alcune voci, se ne occupa la Sicurezza. Sarebbe accusato di attività controrivoluzionaria e spionaggio.

Arthur?!! Ma è ridicolo!
Purtroppo è una cosa molto seria. Rischia da un minimo di cinque anni a... è inutile nasconderlo, si arriva fino alla pena di morte.
10

Devo vederlo! Sa dove l'hanno portato?
No, e temo che sarà difficile scoprirlo. L'istruttoria è segreta e i contatti con l'imputato sono proibiti.
Ma avrà pure il diritto di difendersi! Come è possibile, in queste condizioni?
Non so..
Il Diritto è cambiato... Cosa sia diventato, lo ignoro. Comunque io non posso più esercitare, lei lo sa.
Non che io lo desideri, del resto. Nel nuovo Codice ci sono addirittura leggi **retroattive**!
**Retroattive**!.. Se penso a cosa avrebbe detto suo nonno!
Ricordo ancora le sue lezioni di Diritto Romano... Ma erano altri tempi, prima della fine dell'Impero.
Mi dispiace, Edith Posso darle un unico consiglio: stia attenta, non si fidi di nessuno. Probabilmente non può fare molto per aiutare suo marito, ma di certo può fare molto per rovinarlo.
11

KOMPOT
POOOOT

Si sente bene, signora?
Sì, grazie... Non è niente.

Niente.

Ciao, mamma, io esco!
Di là c'è Hanka.

Dove vai?
Al pratone!
Hanka!
Ero passata a trovarti e... Cosa ti ha detto l'avvocato?
**Edith!**
Buongiorno, signor Macek!
Quello è il figlio.
Altri parenti?
Tutti scomparsi durante la guerra.
Loro si sono salvati perché erano all'estero.
Su, non devi scoraggiarti, Edith. Vedrai che tutto si aggiusterà.
Se tu sapessi...
Ci sono momenti in cui non ho più la forza di tirare avanti
14

Non parlare così! Dimentichi che puoi sempre contare sugli amici.
Davvero?

L'altro giorno ho incontrato Bilas. Ha cambiato marciapiede per non salutarmi.

Sono stanca. Non so nemmeno come faremo a mangiare, ormai ho venduto tutto quello che avevo.
Ci sono i libri.

No, quelli no. Arthur non me lo perdonerebbe mai. Molti servono al suo lavoro e non si trovano più.

Mi dispiace, credi che se io potessi...
Lo so, tu hai già fatto anche troppo.

Manda giù, ti farà bene.

Intanto io ho una buona notizia: la mia sarta, la Turekova, cerca un fattorino.

Ho pensato subito a Jonas. Visto che non potrà più studiare, almeno porterebbe a casa un po' di soldi. E' una buona occasione, non ti pare?
15

Credi che funzionerà, questa volta?

Sì. Ci ho lavorato tutta la mattina.
Allora quando sei pronto dammi il via.

Via!

Non capisco... Dev'essere colpa del numero di Reynolds.
Di che cosa?

L'ho letto in un libro. Quando non volano, è colpa del numero di Reynolds.
Senti, perché non lasciamo perdere?

Posso andare a prendere il pallone.
Fa' come vuoi, Jiři. Nessuno ti obbliga.

Ma io **devo** riuscirci. E ci riuscirò.

Non va, eh? Fa' vedere

Piano! Si rompe con niente!

Calmo.

Cosa ne pen-si ?

Mmh... Non ci siamo. E' fatto con i piedi.

Adesso ridam-melo!

Perchè? Tanto non volerà mai. Non è vero, Karel?

Non credo.

Non fate gli stupidi, ridate-celo.

17

Bell'elastico! Si potrebbe ricavarne una discreta balestra.
Nooo!
Lascialo!
CRACK
Cretino! Hai visto cos'hai combinato?
...Ehi!
Non troppo forte, ragazzi.
Vigliacchi! Quattro contro due!
Ve la cavate con poco solo perchè siamo buoni!
Ma la prossima volta vi rompiamo tutti i denti, uno per uno.
Non prendertela, Jonas.
Però, che carogne!
Ora cosa farai?
Non è grave. Lo aggiusterò.
18

QUALCHE GIORNO DOPO, AL MINISTERO DELLA SICUREZZA.
Ehi, Česma, ho avuto il rapporto sui visitatori dell'avvocato Rindel nell'ultima settimana, e guarda un po' chi c'è.

La **FinKova**! Ancora lei! Questo è troppo!

Non ne posso più! È sempre a chiedere notizie del marito! Ma lo sai quante lettere ci ha scritto?
Per caso anche lei è ebrea?

Non solo: è pure di origine austriaca.
Allora accusala di sionismo cosmopolita e te la levi dai piedi

Non vale la pena... Però è vero che ha bisogno di una lezione! Deve calmarsi, e se non lo capisce da sola glielo faremo capire **noi**!

INTANTO
Niente da fare.
Sì, ma stavolta ho capito dov'è il difetto Il piano di coda è sbagliato

Senti, Jonas, io sono stufo
Vuoi smettere proprio adesso che ci siamo quasi riusciti? In un paio d'ore lo metto a posto.
Lo farò stasera, così domani lo proviamo.
19

Domani non posso. Cominciano le lezioni al ginnasio.
...Ah!

Allora facciamo domenica.
Va bene Domenica alle tre.

PIU' TARDI
Jonas, hai visto che ora è?
Vado a letto subito, mamma

Guarda che domattina devi svegliarti alle sei e mezzo!
Finisco una cosa e vado.

C'è sempre qualcosa da finire! Se la smettessi una buona volta con quel benedetto aeroplano!

Insomma, nessuno ti obbliga, ma se vuoi lavorare per la TureKova non puoi arrivare in ritardo specie il primo giorno
Va bene, mamma, ora vado a dormire
20

Così...
ZELENINA
VEŠKE PATŘI
Profes-sore!

Buongiorno, professore. Si ricorda di me?
Fink! Come mai da queste parti?

Consegno pacchetti per la signora Tu-reKova. È una sarta.
Knihkupectv
E lo studio? Continui a stu-diare lo stesso, vero?

Ora ho troppo da fare
È un peccato! Un gran peccato!

Ma sa che guadagno più io che la mam-ma con le sue lezioni di francese?
Davvero? Senti, io abito qui. Vuoi salire un momento? Mi è venuto in mente che ho qualcosa per te.
LEKARNA

Entra pure, accomo-dati!
Sai, mi dispiace molto per quanto è successo. Per me, tu sei tagliato per lo studio.

Io ho fatto il possibile, ma non è servito. Volevo che lo sapes-si.
Non è colpa sua, professore. E poi, lavorare mi piace.
21

Aspetta... Ma dove l'ho messo... Ah, eccolo!

E' "Leben des Galilei" di Brecht, la prima versione, quella ripudiata
Prendilo, e' un libro istruttivo.
Forse adesso e' troppo presto, ma quando sarai più grande lo capirai

... Un **libro!** Dovevo immaginarlo!

NEL FRATTEMPO..
Sono dell'Ufficio Alloggi. Lei e' in arretrato di tre mesi sull'affitto.

Lo so, ma come posso fare? L'ho già spiegato ai suoi superiori. i risparmi che avevamo in banca sono stati congelati!
Mi dispiace, ma questo non e' di mia competenza

Ha ragione, ma cerchi di capire! Non riesco a trovare un lavoro, e sa il cielo quanto ci ho provato! Ora ho cominciato a dare lezioni private, presto saro' in grado di pagare!
In fondo cosa vi chiedo? Solo un po' di pazienza!

Non e' a me che deve chiederlo, io devo consegnarle questo foglio e basta. Firmi qui, prego.
Che cos'e'?

L'ordine di sfratto. Entro un mese dovrà lasciare libero l'alloggio.

FINALMENTE, DOMENICA
Chissà perchè Jiři non arriva... Ma io non posso più aspettare.
22

Via!

Guarda!

Quanto sarà alto?
Io dico dieci metri!
Di più! Almeno venti!

Ehi, Jonas, cosa vuoi per il tuo aereo?

Niente. Ve lo regalo.

L'hai capito, tu?
Cosa c'è da capire? È scemo

Bello. Solo...
... Peccato che Jiři non l'abbia visto.
23

NELL' AUTUNNO DEL 1951, A PRAGA.
Chi è?
Il fattorino della TureKova!
Entra, entra pure
Come ti chiami?
Jonas Fink. Ecco il suo vestito, signora.

Aspetta, è meglio che me lo provi. Così, se c'è ancora qualcosa che non va...
... lo riporti indietro.
È questione di un minuto.
Intanto, se vuoi
... prendi una caramella.
Sono lì, sul tavolo.
25

Accidenti! Non vuole venire su!

Niente! Fanno sempre così quando sono nuove.

Jonas, vuoi aiutarmi a chiudere la lampo, per favore?

Piano, mi raccomando.

Ehi! Ma...

Che cos'hai? Tu stai tremando!

Non... Io no... non tre... tremo affatto.
26

Allora come mi sta?
Be... benissimo. E' molto... molto bella.
Quanto sei carino! Be', vai pure, adesso.
CLIC
QUALCHE SETTIMANA PIU' TARDI...
...Jonas! Avanti, entra!
Le ho portato il tailleur, signora.
27

Sarai tutto bagnato, poverino!
No... Non troppo, signora.

Vieni di qua, è la stanza più calda.

Tanto noi siamo amici, no?

Levati almeno la sciarpa!

Puoi metterla ad asciugare sul radiatore.

Sei sicuro che non vuoi toglierti la giacca?

Vedrai che...
!!!

28

Basta! Lasciami, mi fai male!
Cosa ti ha preso, Jonas?

Su', adesso non fare così! E` normale, alla tua età`.
Quanti anni hai?
Tre.. Se... Se-dici.
Bugiardo! Non importa...

... Sei tanto carino lo stesso.

Povero piccolino! Vieni qui, abbracciami!

29

CLANK
Esci, screanzato! Fuori!
Ma...
?
Che cosa succede?
Pavel! Per fortuna sei arrivato!
Mi stavo provando il vestito nuovo quando il fattorino è entrato in camera e ha cominciato...
Ah, sì? Hai voglia di fare il galletto?
Ma te la faccio passare io, la voglia!
Basta, Pavel! È ancora un bambino!
30

Macchè bambino! È già un **delinquente**!

Scappa pure, ma non finirà così!

Avrai quel che ti meriti, mascalzone!
Ci penso io, vedrai!

INTANTO...

Mi scusi..

Dovrò aspettare ancora molto? Sono più di tre ore che sono qui.

Allora? Cosa vuole?

Io? Ma... Siete voi che mi avete mandato questa.

Ah, una convocazione del compagno commissario Muda.
Allora? Aspetti che la faccia chiamare, no?

Mme
A. Turekova
MODISTKA
REIDEK
KAMNA
SPORAKY

32

Allora, stava bene il *tailleur*?

**Jonas!**

Cos'hai combinato?
Io? Niente.

**Non mentire!** Il marito della signora Laparik mi ha telefonato. Era furente!
Non è stata colpa mia!

Bugiardo! E dire che sembravi un ragazzo fidato...
33

Ho corso anche dei rischi ad assumerti, lo sai? Ma il tuo caso mi aveva commosso.
Peggio per me, così imparo a fare del bene.
Questa è la tua paga fino ad oggi. Sei licenziato.
Si sieda.
Negli ultimi sei mesi lei ha scritto una quantità di lettere, signora Fink.
Quattro al Ministero della Giustizia...
...Due a quello della Sicurezza, sei a vari Comitati del Partito, una addirittura al Presidium. È così?
Sì, ma volevo notizie...
Lo sappiamo cosa vuole, le lettere sono tutte uguali. Lei deve smetterla, signora Fink.
34

Come?!! Sono più di quindici mesi che mio marito è stato arrestato e non so nemmeno di cosa è accusato! E' mostruoso!
Stia attenta a quello che dice.

Il Partito ha le sue ragioni per agire così, non crede? O pensa che si diverta a torturarla? Con le sue lettere lei dimostra scarsa fiducia nell'operato della Direzione.

Quando sarà il momento verrà informata. Non aggravi la sua posizione con altre stupide lettere e soprattutto rispetti le direttive del Partito.

D'ora in poi se avrà qualcosa da comunicare si rivolgerà soltanto a me. E' tutto.

35

ARF
ARF
ARF
ARFARFARF
ARF ARF
Zak!
Qui, Zak!
ARF
ARF
ARF
Non aver paura, non fa niente.
Non ho paura. Mi piacciono i cani.
E i treni?
Perchè?
PFIIIIIHHHH
Be', allora che ci fai, qui? Di' la verità, vorresti prenderne uno, vero?
Non credo...
... Mi basta guardarli.

PFFIIIHHH
Anch'io una volta volevo prendere un treno...
Come? Non la sento!
Dicevo che il mio l'ho perso tanti anni fa.
ZAK!
Senti, so che non sono affari miei, ma non dovresti essere a scuola?
Non ci vado più.
Be', qualcosa dovresti fare. Ho sentito che al cantiere della Kodańska cercano apprendisti.
Ora devo andare.
Perchè non provi? Magari ti assumono!
E scordati i treni! Non portano da nessuna parte!
37

Ehi, lei! Dove va?

Cerco la signora Fink.
Non sta più qui.

...Ah!
Per caso non sa dove abita, ora?
Perchè la cerca? Lei chi è?

Insomma, lo sa o no?
38

Dica un po', mi ha preso per l'ufficio informazioni?

Ma guarda che gente!

QUALCHE GIORNO PIÙ TARDI.
Hanka!

Come va?
Come vuoi che vada? Tiro avanti.

Scusa il disordine, ma non ti aspettavo.
Non dire sciocchezze! Niente di nuovo?

Finora no.

E Jonas?
Ci sarebbe un posto di apprendista in un cantiere, ma è ancora così piccolo...

Ti ha detto perchè l'ha licenziato?
Chi, la TureKova? Vagamente... Comunque si sapeva che era un lavoro temporaneo.
La tenda e' nuova, vero?
Sta molto bene, rende tutto più... accogliente.
Accogliente?!!
Almeno non si vede il letto quando faccio lezione.
Ma dove l'ho messo?
Ecco! Ti ho portato un piccolo dolce.
Oh, Hanka, sei sempre la stessa! Preparo subito il the.
Ti ricordi Pinčik, il droghiere di fronte a casa tua? L'altro giorno c'era un tale che chiedeva di te. Voleva sapere dov'eri andata ad abitare.
Gli hai detto qualcosa?
Io?! No, naturalmente. Però non aveva l'aria di uno della Sicurezza. Del resto, loro lo sanno dove stai.
Chissà chi può essere...
40

Non cominciare a preoccuparti come al solito, Edith. Sarà semplicemente un vecchio amico.

Forse è stato uno sbaglio, non dargli l'indirizzo.
Finirà per scoprirlo comunque, vedrai.

IL GIORNO SEGUENTE.

"J'ai dèjá tut ubliè".
DRLIN
"Tout oubliè", Carl. Non "u" ma "ou".

Sicurezza. Venga con noi, signora Fink.

Non potete aspettare che finisca la lezione?

Non abbiamo tempo da perdere! Si muova!
Tenga giù le mani!

Va' a casa, Carl. Ci vediamo martedì.

Signora Fink, lei da' lezioni di francese?
Sì, è la mia seconda lingua. Sono cresciuta con una governante francese.

Le sue origini borghesi ci sono note. Ma lei non ha il diploma di insegnante, vero?
No, ma...

Dunque non è autorizzata ad insegnare. Per questa volta lascerò perdere, ma lei non darà più lezioni di alcun tipo altrimenti la farò arrestare.

Cosa devo fare, morire di fame? Non ho anch'io diritto a un lavoro?
Nessuno le impedisce di lavorare. Può trovare un lavoro in fabbrica.

Il lavoro manuale non mi fa paura, solo non ho nessuna pratica. Sarei più utile facendo qualcosa che conosco.
Il problema non è questo. Lei è la moglie di un nemico del popolo, in Unione Sovietica si risolvono così questi casi.

Volete punirmi o rieducarmi? Trovo perlomeno strano che consideriate la fabbrica come un campo di lavoro forzato. Che ne direbbe la classe operaia?

**Silenzio!** Farò finta di non aver sentito, signora Fink, ma la mia pazienza sta per finire! Al prossimo sbaglio glieli faccio pagare tutti, chiaro?
42

!
Che... Che cosa vuole?
Tu sei Jonas Fink?
Perchè?
Devo parlare a tua madre.
Poteva suonare.
L'ho fatto, ma non c'è nes-suno.
Strano, doveva dare una lezione... Vedrà che a momenti sarà qui.
Non posso più aspettare. Quando tornerà dille di venire al-la fine di Na Kampě, sulla Molda-va, alle sei.
43

Non scordarlo, e' molto importante.
Va bene, ma non so se verrà.

Deve venire.
Lei non e' della polizia, vero?

Io?! Io della polizia?!!! Ah Ah Ah!

COSÌ, ALLE SEI MENO VENTI ...
Non andarci, mamma. Aveva una brutta faccia.

Sa dove abitiamo, tanto vale affrontarlo subito. Chiunque sia.
Allora vengo anch'io.

No, tu resti qui. Non voglio che tu ci vada di mezzo.
Ma sono io che gli ho parlato! Ci sono già, in mezzo!

Basta! Ho detto di no!

CLANG
44

NA KAMPE
Fermo! Lasciala stare!
Jonas!
45

Ti avevo detto di restare a casa!
Invece sono qui, per fortuna! Non ti farà niente, mamma, non temere!

Jonas! Jonas! È **vivo**! Tuo padre è vivo! Questo signore era in prigione con lui!

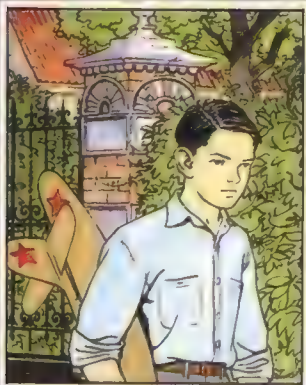
A Ruzyn. Sono uscito da una settimana.
Ed è venuto apposta per portarci sue notizie.

Gli hanno dato dieci anni. Attività antisocialiste.
Ha portato anche una lettera. Guarda!
Ma non è una lettera!

È scritta su sei cartine da sigaretta. La corrispondenza è proibita.
Immagino i rischi che ha corso, signor... Non so nemmeno il suo nome.

Meglio così. È più sicuro anche per suo marito. Vedrete che ce la farà. Addio e buona fortuna!

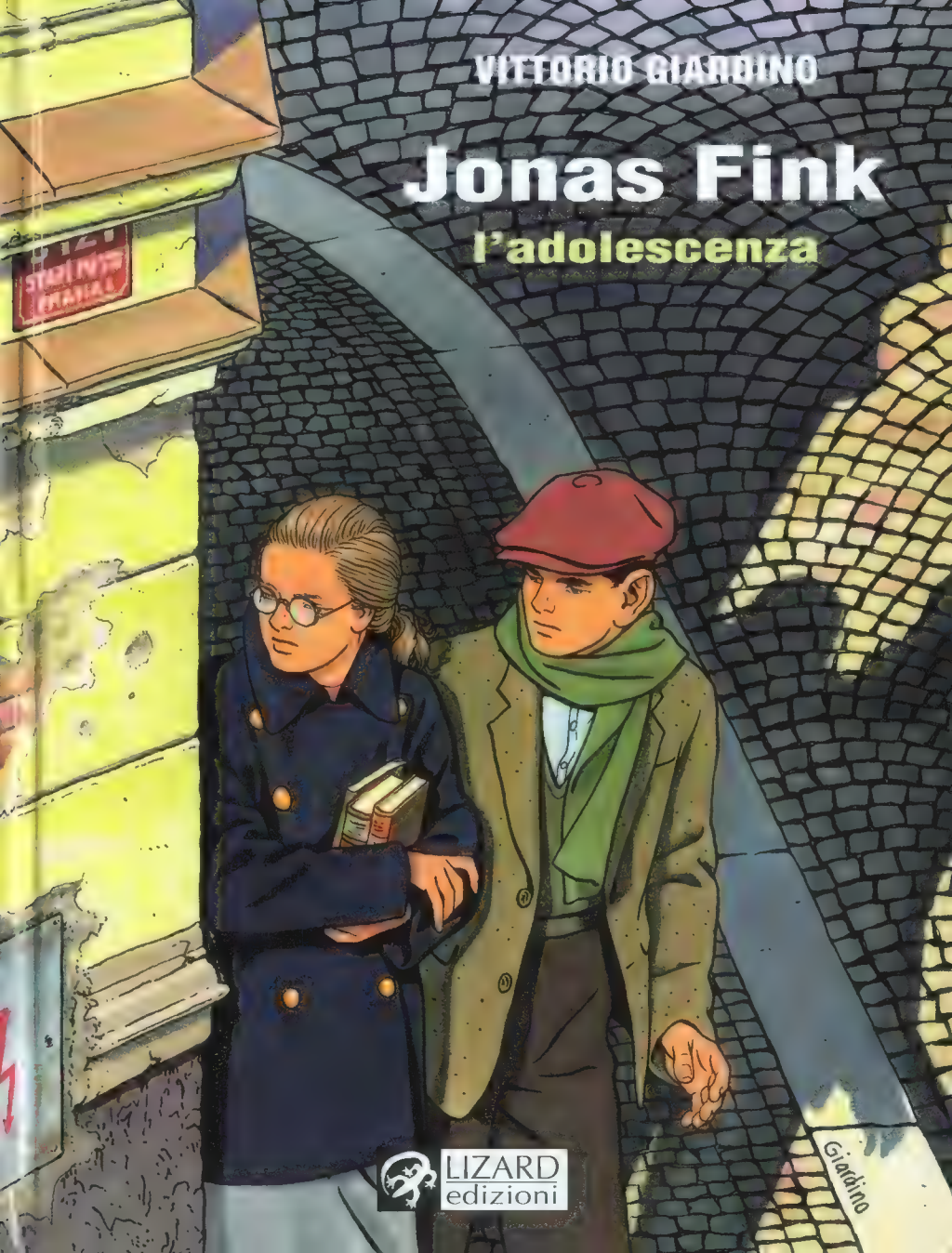
Hai capito, Jonas? Dieci anni... Sono lunghi ma ne uscirà. È questo che importa.

Ora si tratta solo di aspettare.
46

Praga gli anni bui dello stalinismo, un bambino che vede arrestare il padre...

Un'infanzia difficile oltre la Cortina di Ferro.

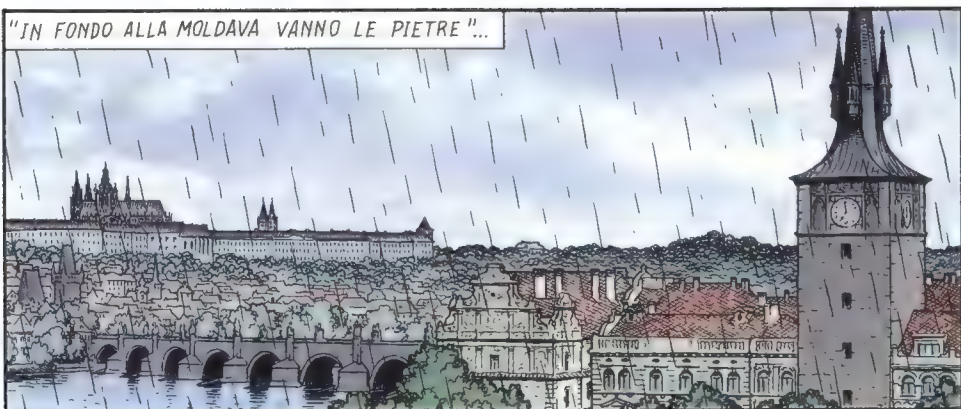
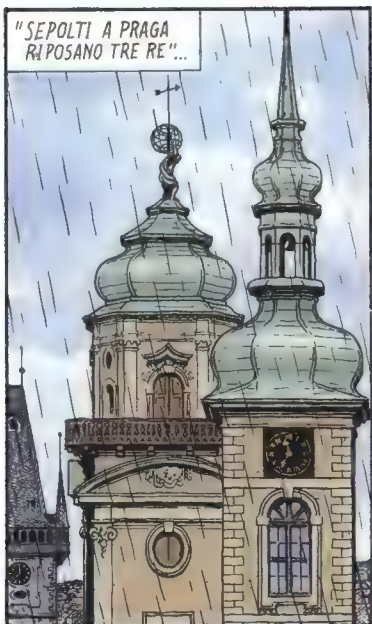
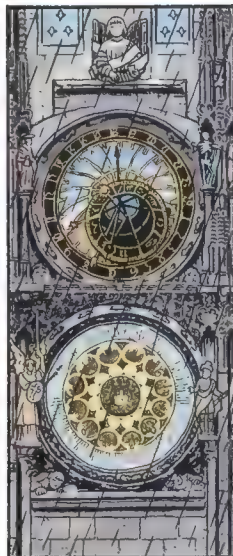
ISBN 88-86456-40-9

9 788886 456401

VITTORIO GIARDINO
Jonas Fink
l'adolescenza
LIZARD
edizioni
Giardino

**A Adams S.**

Dicono alcuni che la parola “Odradek” deriva dallo slavo, e su tale fondamento cercano di spiegare la sua formazione. Altri sono d’avviso che deriva dal tedesco, pur riconoscendo un influsso slavo. L’incertezza delle due interpretazioni lascia a buon diritto inferire che nessuna delle due risponde al vero, e neppure consente di trovare un senso alla parola.

F. Kafka

"IN FONDO ALLA MOLDAVA VANNO LE PIETRE"...

"SEPOLTI A PRAGA RIPOSANO TRE RE"...

"A QUESTO MONDO NIENTE RIMANE UGUALE"...

"LA NOTTE PIU' LUNGA ETERNA NON E`"...

"ETERNA NON E`."
DONG DONG DON
1

Jonas! Ancora a letto!?

Svegliati! Devi alzarti!
Mmh...

Su! Apri gli occhi, ti prego!
Mmh... Perchè?

Come perchè? Sono le sette, se non ti alzi subito non arriveremo in tempo!

Ho sonno... Voglio dormire!
Niente storie... Non farmi discutere, non ne ho la forza.

Io sono più stanca di te. Il turno di notte è massacrante.

Perchè non chiedi di cambiarlo?
L'ho già chiesto una volta.

Riprovaci!
So già la risposta: è un lusso che non mi spetta.
2

Tu muoviti, piuttosto! Non aspettano mica te, al cantiere!
Hummp! Mmh...

Eppure te l'avevo detto, che bisognava presentarsi entro le sette e mezzo!
ŽIŽKOV

Spero che non sia troppo tardi... È per il cartello qui fuori.
Avanti, accomodatevi.

Quanti anni hai?
Tredici.
ŠKODA

È molto piccolo. È vero che io ho cominciato alla sua età, ma non ero così mingherlino.

Ha ragione, ma come si fa? Solo con la mia paga da operaia non riusciamo più a tirare avanti. Del resto, a scuola non lo prendono più.
Perchè non si rivolge al Comitato di quartiere? Potrebbero darvi una mano.

Tanto vale che lo sappia subito: mio marito è in carcere per attività controrivoluzionaria.
Ah!..
3

Si tratta di un errore, lui non si è mai occupato di politica. Intanto però...
Ma lei lo sa che io sono iscritto al Partito da **vent'anni**? E viene a chiedere aiuto proprio **a me**?!!

Non chiedo la carità, chiedo solo un lavoro per Jonas. Anche se mio marito fosse colpevole, che c'entra mio figlio?

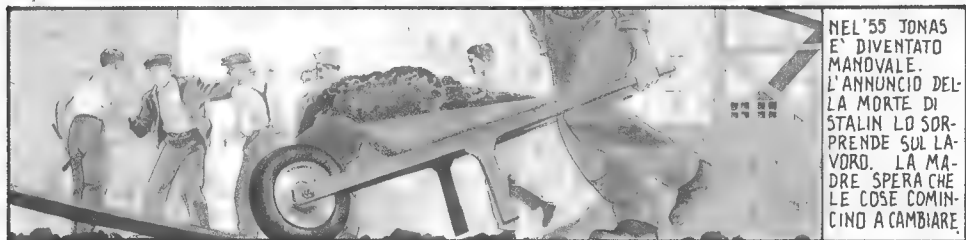
Ho capito. Credevo che cercasse apprendisti, ma vedo che mi sono sbagliata. Vieni, Jonas, andiamocene!

Un momento!

Tu che ne pensi? Guarda che è un lavoro duro, c'è da sgobbare e dovrai imparare un sacco di cose alla svelta.
Farò del mio meglio, signore.

Non sono un signore. Va bene, cominci lunedì. Quindici giorni di prova, poi si vedrà.
4

COSÌ JONAS FINK COMINCIA IL SUO LAVORO AL CANTIERE. SEI MESI DOPO SI CONCLUDE IL PROCESSO SLANSKI CON UNDICI CONDANNE A MORTE. JONAS E' GIÀ UN BUON APPRENDISTA.

FINALMENTE SUA MADRE E' SPOSTATA AL TURNO DI GIORNO. A DUE ANNI DALL'ARRESTO DEL MARITO, VIENE INFORMATA UFFICIALMENTE CHE IL PROCESSO SI E' CONCLUSO CON UNA CONDANNA A DIECI ANNI SENZA DIRITTO DI CORRISPONDENZA.

NEL '55 JONAS E' DIVENTATO MANOVALE. L'ANNUNCIO DELLA MORTE DI STALIN LO SORPRENDE SUL LAVORO. LA MADRE SPERA CHE LE COSE COMINCINO A CAMBIARE.

INFATTI NEL '54 AL DOTTOR FINK VIENE CONCESSO IL DIRITTO DI CORRISPONDENZA. DA QUESTO MOMENTO PUO' RICEVERE UNA LETTERA OGNI DUE MESI E UN PACCO DUE VOLTE L'ANNO.

NEL '55 L'IDRAULICO SLAVĚK, CHE LAVORA NELLO STESSO CANTIERE DI JONAS, GLI OFFRE UN POSTO DI APPRENDISTA. JONAS, STANCO DI MESCOLARE MALTA, ACCETTA.

NEL GIRO DI POCHI GIORNI JONAS SI ACCORGE CHE IL SUO NUOVO LAVORO NON E' AFFATTO MASSACRANTE.
6

Slavěk!
Compagno geometra!

Come mai così indietro? Il dodici bisogna collaudare l'impianto!
Se il lavoro va piano la colpa è delle patate, compagno.

Cosa stai dicendo?!

Se mancano le patate la gente diventa cattiva e se ne frega della Norma, così i ritardi crescono.

A noi, ad esempio, ci hanno consegnato i tubi solo tre giorni fa.

Allora? La verità è che qui si batte la fiacca! Non avete nemmeno cominciato a montarli!
Io avrei cominciato, ma i tubi sono da mezzo pollice...

...mentre i raccordi sono da tre quarti. Però se lei vuole che li montiamo, noi li montiamo. Solo, se poi l'impianto perde, non si lamenti.

**Idiota!** Perchè non mi hai avvertito?
Fedele alla consegna, volevo farlo ma lei non c'era, compagno geometra.
È vero.
6

Basta! Se non rispettate il Piano peggio per voi! Io farò il mio rapporto, poi sarà il Comitato a decidere se la vostra è solo negligenza o qualcosa di peggio!

Qualcosa di peggio?

Credo volesse dire sabotaggio.

Il geometra ha ragione ad arrabbiarsi: pensa se si scoprisse che nel suo cantiere ci sono dei sabotatori! Che vergogna!

Intanto lui in cantiere non ci viene mai! Non è giusto che ci andiamo di mezzo noi, è lui il responsabile dei materiali.
Bisogna capirlo: anche uno come lui non può mica essere dappertutto.

Noi però siamo a posto: per avvertirlo dei tubi gli ho spedito subito una lettera in ufficio. Vedrai che uno di questi giorni la riceverà...

Anche se, devo dire, con il socialismo dovrebbe essere già arrivata. A meno che non sia successo come quella volta a Žatec...
7

...quando il postino Přikop finì con la bicicletta nell'Ohre. La borsa con la posta non fu mai ritrovata, lui invece lo ripescarono. Era mezzo annegato e...

...gli chiesero se aveva bevuto molto. Appena un po', rispose, solo sei grappini.

A proposito, raccogli gli attrezzi e andiamo a berci una birra al "Kralik", tanto qui non abbiamo niente da fare.

E' ora che cominci a scoprire qualcosa della vita.
DA QUEL GIORNO JONAS PRENDE L'ABITUDINE, PRIMA DI TORNARE A CASA, DI FERMARSI AL "KRALIK".

PIVNICE U KRALIKA
6
SLAVĚK L'AVEVA GIA' PRESA MOLTO TEMPO PRIMA.

JONAS IMPARA A BERE BIRRA, SEMPRE UNA SOLA, UNA PICCOLA BUDVAR.
SLAVĚK, CHE HA GIA' IMPARATO, ALMENO QUATTRO PILSNER, SEMPRE GRANDI.
8

DOPO QUALCHE MESE NEI LAVORI MENO IMPEGNATIVI JONAS COMINCIA A CAVARSELA DA SOLO. ALLA FINE DI FEBBRAIO DEL '56 E' A CASA DEL LIBRAIO PINKEL.

Il rubinetto rotto e` di qua. Prego!

Quanti libri! Anche in cucina!

Gia`, non so piu` dove metterli. Una volta avevo una biblioteca, ma e` rimasta dall'altra parte quando hanno diviso l'alloggio.
La capisco, i libri sono sempre un problema.

Ce ne sono tanti anche a casa mia, perfino sotto il letto. Non come qui, ma quasi.

Davvero? E` meraviglioso... E tu ne hai letto molti?
Qualcuno. Per essere sinceri, sono quasi tutti di mio padre.

Ah, sì? E cosa fa, tuo padre?
Il medico. Si chiama Arthur Fink.

Il dottor **Fink**?!
9

Lo conosce?
Certo, era uno dei miei più fedeli clienti.

Mi dispiace per quello che gli è successo.

Dunque tu saresti suo figlio Jonas... Ci credi al destino, Jonas?
Non so...

Be', proprio ieri il mio commesso se n'è andato, perciò il posto è vacante. Ti interessa?
Davvero lei vorrebbe... No, non può dire sul serio!

Perchè no? Se ti piacciono i libri...
Sì, ma io sono il figlio di un nemico del popolo. Mi hanno già escluso dalla scuola, non daranno mai il permesso.

Sarebbe troppo bello!
Tu parlane al tuo capo, io andrò a sentire all'Ufficio del Lavoro e vedremo. Non si può mai dire.
10

PIU' TARDI
... Prima volevo chiedere a lei cosa ne pensa.
PIVNICE
"U KRALIKA"

E' un'ottima occasione, piccolo Jonas. E' un lavoro pulito e asciutto, sempre meglio che aggiustare uno scarico.
Però mi dispiace non stare più con lei.

Cosa vuoi, nella vita non si può avere tutto, come disse lo stagnino Löbl. Stava vincendo a poker dopo una settimana che perdeva sempre e proprio quando aveva in mano un colore...

... lo avvertirono che sua moglie era scappata con il cognato. Scappò tanto lontano che non la trovò più. Noi invece possiamo sempre vederci qui, al "Kralik".

Tanto non mi daranno mai il permesso.
Un'altra vodka.

Basta. Ne ha già bevute sette.
Me ne dia un'altra. Me la dia, che poi le confido un segreto.

Non voglio saperlo. Motivo in più per non darle un'altra vodka, così non va in giro a raccontare i suoi segreti.
Giusto, perché nessuno fuori dal Partito deve sapere cosa hanno deciso al XX Congresso.

Hanno deciso che Josip Vissarionovic non era il Genio, il Faro dell'umanità che abbiamo sempre creduto.

No, era invece un mezzo criminale che con l'età era pure diventato pazzo.
Ma stia zitto! Lei è ubriaco!

Scusi, compagno capitano... Perché lei è un capitano della gloriosa Armata Rossa, vero?

Di quale Josip si tratta? Perché io di Josip ne conosco due, uno fa lo spazzino a Karlin e l'altro aveva una birreria a Plzeň, ma adesso abita a Tabor e alleva polli.
Eh?
Ecco la vodka, basta che la smettiate!

Viva Stalin!
Viva!

Capitano!
12

Ecco, si sieda qui.

Che cosa ha?
Niente, è ubriaco.

Certo anche Stalin si chiamava Josip. Pensi un po' se il pazzo criminale fosse proprio lui, allora sì che ci sarebbe da ridere!
La smetta anche lei, Slavěk! Questa storia non la riguarda!

Stia tranquilla, signora Kopelka, il capitano si è addormentato.

Però, questo congresso deve averlo veramente sconvolto se ci sono volute otto vodke per calmarlo.
Vieni, Jonas, usciamo.

Hai visto? Si imparano più cose qui che in qualunque altro posto a Praga. E ogni giorno succede qualcosa.
13

NELLO STESSO MOMENTO, AL MINISTERO DELLA SICUREZZA.
Tutti voi conoscete il rapporto segreto del compagno Kruscev. Ancora una volta i compagni russi confermano il loro ruolo di guida del comunismo mondiale, offrendoci un esempio di coraggiosa autocritica.

Onore al grande Partito Comunista Sovietico!

I nemici della Rivoluzione tenteranno di sfruttare questo momento per seminare il dubbio e infangare il Comunismo. Ma noi **non lo permetteremo!**

Perciò occorre ancora più vigilanza, più disciplina, più rigore di prima. Dobbiamo impedire sul nascere ogni trama controrivoluzionaria.

E' vostro preciso dovere difendere la legalità socialista e sono sicuro che in questi momenti difficili...
... vigilerete con raddoppiato impegno.
14

Ricordate, compagni: chi vorrà porsi al di sopra del Partito finirà nell'immondezzaio della Storia! I singoli possono sbagliare, il Partito mai!

Viva Marx! Viva Lenin! Viva il Partito Comunista Cecoslovacco!

QUALCHE GIORNO DOPO, VICINO A BETLÉMSKÉ NÁMĚSTÍ.
KNIHKUPECTVI
255-3
PINKEL
15

Eccolo qua: "Il buon soldato Sc'vèiK", di Hašek.
L'hanno letto tutti, bisognerà che lo legga anch'io.

Ma lei se lo ricorda, HašeK? Quel grosso ubriacone sempre a fare il buffone in qualche osteria, con quei bei ceffi dei suoi amici...

Chi l'avrebbe detto che sarebbe diventato tanto famoso?
Ha proprio ragione, signora. Nella vita, come nella letteratura, ne succedono di tutti i colori.

Certo io allora non gli avrei dato mezza corona, invece oggi...
65 corone, prego.

Buongiorno, signor PinKel. Si ricorda di me?
È una domanda seria, Jonas?

Be', io temevo...
Sono già stato all'Ufficio del Lavoro. Hanno un bell'incartamento su di te. Piuttosto nutrito, per la tua età.
16

Dovevo immaginarlo. Per colpa di mio padre, vero? Al massimo posso fare l'operaio.
Ti sbagli, hanno detto di sì.

Davvero?
Sì. Naturalmente...

Naturalmente?
Naturalmente dovrò informarli su di te. Rapporti segreti, è ovvio.
Che ci vuole a stendere un rapporto segreto? Non mi sembra che pretendano molto, in fondo. Anzi, tu mi aiuterai.
Come?!! Lei... Lei...

... Ah! Capisco.
Lei vorrebbe... Insomma... Lei è una persona meravigliosa!
Non credere, penso anche al mio interesse. Un giorno lo capirai.

Ed ora vorrei mostrarti il negozio.

E COSÌ...

Mamma!
DŮM

Mamma... Puf puf... L'ho... puf... avuto!
Cos'è che hai avuto?

Il posto alla libreria! Incredibile, vero?
No!

Oh, Jonas! Finalmente un po' di fortuna! Non vedo l'ora di scriverlo a tuo padre!

Vieni, dobbiamo festeggiare! Andiamo al "Kralik"!
Cosa?!

Non vorrai che perda il mio posto in coda! Hai idea da quanto tempo sono qui?
18

E poi, da quando in qua vai nelle oste-rie?
Che male c'è in una birra? Su, mamma, vieni!

Adesso non posso. E' arrivata la lana...

...Vera lana bul-gara di pecora, e tuo padre ha bisogno di calze pesan-ti.

Anche se non me l'ha scritto io lo so, ha sempre avu-to freddo ai piedi.

Mi dispiace, Jonas.
E' lo stesso, mamma. Non fa niente.

Festeggere-mo stasera, va bene?

Certo. Va be-nissimo.

19

Non mi ha neanche detto se ha gradito le rose.
Ha ragione, l'avevo dimenticato... Ma non doveva disturbarsi.

Buonasera.
Cosa vuole che sia! Gliene manderei tutti i giorni, se lei fosse un po' più gentile con me.
Io sono gentile con lei come con tutti i clienti.

Appunto! Non faccia finta di non capire! Lo sa che è sempre più bella? Sembra una rosa di maggio.
Facciamo giugno. Lei è fissato con le rose, commissario!

Signora Kopelka, venga qui e porti un bicchiere, dobbiamo brindare!
Perchè?

Il piccolo Jonas presto andrà a lavorare in una libreria a Betlémské Náměstí.

Congratulazioni, Jonas, sono proprio felice per lei.
Grazie.
20

Ora che si dedicherà ai libri, non vorrei perdere un cliente.
Macchè! Chi è entrato una volta al "Kralik" non può più abbandonarlo. Non è vero, Jonas?
Ma certo!

E continuerà a venire qui anche quando sarà una persona importante. Perchè lo diventerà, ne sono sicuro.

Come no! Il primo commesso di una piccola libreria!
I libri sono una strana mercanzia, magari uno comincia col venderli e poi va a finire che li scrive.

Chissà, potresti diventare un grande scrittore e scrivere del Kralik, forse anche di noi. Cosa ne dice, signora Kopelka ?
Perchè no? In ogni caso le auguro che il futuro sia meglio del passato.

Una frase molto adatta, proprio quello che vorremmo tutti. Perchè non ci canta una canzone? In onore di Jonas.
Oh, sì, la prego!

" In fondo alla Moldava vanno le pietre, sepolti a Praga riposano tre re... "

" A questo mondo niente rimane uguale, la notte più lunga eterna non è... "
21

UNA SETTIMANA DOPO.
Allora venite? C'è un film italiano.
"Senso" di Vižconte.
Visconti, ignorante!

PINKEL
Aspettatemi, devo comprare il "Gor'Kij".
Ti accompagno, Alena!
Però sbrigatevi!

POEZIE

Desidera?
Avete "La madre" di Gor'Kij? Mi serve la versione originale, per il corso di russo.

Solo un momento, ora chiedo.

Tu ci vai, al cinema?
Non so se i miei mi lasciano. E tu?

Io **devo** andarci, ci va anche **Vaclav**!
Viene subito il signor Pinkel.
22

Senti, in ogni modo ai miei dico che ci sei anche tu.

Qualcuna di loro, signorine, cerca "La madre" in russo?
Sì, io. Perché, non l'avete?
Anzi, ne abbiamo diverse edizioni. Mi segua, prego.

Allora, avete finito?.. **Jonas!**

**Jiři!**
Jonas! Cosa ci fai, qui?

Lavoro. E tu?
Studio al liceo Smetana. E' una tale noia...

Non hai perso niente, credimi... Per fortuna abbiamo fondato il gruppo OdradeK.
Il cosa?
23

Il gruppo Odradek, associazione per la sopravvivenza mentale.

E cosa fate?
Non posso dirtelo, è un gruppo clandestino.
Un momento!

E' quello?
Cosa ne dite? Garantisci tu per lui, Jiři?
Ma certo! Lo conosco da sempre.

Jonas, questo è Zdének, il presidente.
Se vuoi intervenire (come osservatore), il gruppo si riunisce domenica alle tre nel parco di Petrin.

Veramente non so se posso...
24

Fa' come ti pare. Nessuno ti obbli-ga.

Ma certo che puoi, Jonas! Non cominciare con le difficolta`!
Diglielo anche tu, Tatiana!
Io ?!

Ma, scusa, se non vuo-le venire...

Non e` che non voglio, e` che forse non posso.

Ci muoviamo, ragazzi?
Allora intesi, Jonas, domenica alle tre! Ci conto!

25

Hai ragione, è proprio carina.
Chi?
Quella ragazzina, no? Con gli occhi azzurri.
Ah, quella...
Non so, non l'ho guardata.
Sicuro, sicuro...
Non ci crederai, ma ho avuto diciassette anni anche io.
LA MATTINA DOPO...
Eccolo!
26

Jonas Fink! Sali!
Come?
Commissario Muda, della Sicurezza. Avanti, sali!
Cosa vuole? Sono già in ritardo.
Hai fretta? Ah già, devi andare al lavoro! A proposito, come ti trovi alla libreria?
Benissimo.
Sono contento, perchè in un certo senso quel posto è opera mia. Il mio parere è molto ascoltato, all'Ufficio del Lavoro.
Vedi che non siamo poi così cattivi? Io sono pronto ad aiutarti ancora, ma tu devi dimostrare di meritarlo.
Cioè?
Facendo semplicemente il tuo dovere. Il tuo principale, Pinkel, non mi convince. Voglio sapere cosa fa, chi incontra, cosa dice e tu mi informerai. E' chiaro?
E' chiaro?
27

Bene. Mi manderai un rapporto ogni settimana.
Sì.

Ferma!

Un'ultima cosa: non cercare di ingannarmi. Ricordati che basta una mia parola e ritornerai a fare il manovale.
VOLEJBAL

PIU' TARDI.
Devo parlarle, signor Pinkel.
Cosa c'è, Jonas?

Oggi, quando sono uscito di casa... Insomma, c'era un'auto ad aspettarmi... Non so come dirglielo.
Coraggio, continua.

Un certo commissario Muda mi ha ordinato di fare la spia su di lei.

Tutto qui? Meno male, ero proprio preoccupato!
Come?!
28

Be', è tutta la mattina che ti osservo. Credevo che fosse successo qualcosa di grave.
Non le sembra abbastanza grave?

Non troppo, anzi adesso è tutto più chiaro... Non preoccuparti, tutti spiano tutti, è una cosa normale in questo paese.
Non per me. Io la spia non la faccio.

Ti sbagli, tu **devi** farlo! Vedrai, non sarà difficile. Se vuoi ti aiuterò io, ma i tuoi rapporti dovranno essere perfetti!

Niente ma, sarebbe molto peggio non mandarglieli. Ne hanno tanti che probabilmente...

... nessuno li leggerà mai. Del resto, il mondo è pieno di carta inutile.

A proposito, bisogna sistemare i venti volumi delle opere complete di T. D. Lysenko che sono arrivati ieri.
Nel settore biologia non ci stanno più. Li porto giù in magazzino?

Non si può, mettili invece sopra le biografie degli Eroi del Socialismo, più in alto possibile. Ho avuto raccomandazioni di esporli in modo adeguato alla loro importanza.

Ma lassù in cima nessuno li vedrà!
Appunto.
BYRÓ
29

FINALMENTE, DOMENICA...
Sei proprio sicuro di andare al parco di Petrin con Jiři?
Te l'ho detto: ci troviamo alle tre io, Jiři e un gruppo di suoi compagni.

Ci sono anche delle... compagne?
Non so. Credo.

Credo anch'io. E' soltanto mezz'ora che stai a lisciarti i capelli!

Be', ora vado. Ciao Hanka, ciao mamma.
Mi raccomando...

... Al massimo alle sette devi essere a casa.
Ma sì, mamma, ho capito!

Si sta facendo grande.
Eh, già.
30

Il signor Pinkel è una persona straordinaria. Ma lo sai che, da quando lavora alla libreria, Jonas ha ricominciato a leggere?

Sarai contenta... o no?
Certo, solo che come sempre esagera. Ora ogni momento libero ha un libro in mano.

Non temere, ci penserà qualche ragazzina a distrarlo.

Tu piuttosto hai bisogno di distrarti. Perché non usciamo un po'?
Sono troppo stanca.

Non devi lasciarti andare, Edith. Devi curarti di più, fare un po' di massaggi... e andare da un buon parrucchiere!
Sono così invecchiata?

Non ho detto questo... Però ti sei sciupata.
Lo so, ogni tanto mi guardo allo specchio anch'io.

Se ti parlo così è perché ti voglio bene. Hai passato cinque anni che avrebbero segnato chiunque... Ma devi reagire!
Hai ragione. Va bene, usciamo!
31

"Io vivo come il cuculo nell'orologio Non invidio gli uccelli dei boschi..."
Silenzio! Arriva qualcuno!
Tranquilli, e' Jonas.
Continua!
"Mi danno la carica e canto. Tu sai, una simile sorte A un nemico soltanto Posso augurarla."
Bella. Di chi e'?
Indovinate! Tu cosa dici, Milan?
Mmh... Mandel'stam?
Nad'a?
Per me e' di Rilke.
32

Nad'a! Nad'a! Non capisci proprio niente! E' di Anna Achmátova!
Smettila!

E' tutto qui? Recitate poesie?
Non solo poesie, qualunque cosa purche' vietata.

Libri stranieri, samizdat, vecchi romanzi: basta che siano stati censurati.

Ma dove li trovate?
Prima regola del club: mai fare domande sulla provenienza dei testi.
Hai una sigaretta, Jiři?

Ne vuoi una?
No, io non... No, grazie.
Ehi, noi siamo pronti!

"Aspettami e io tornero'" di K. Simonov. Musica di Václav Blodek.
Bravo!
Dai, Václav!
33

"Aspettami e io tornerò, ma aspettami con tutte le tue forze."
KONSTANTIN MIHAJLOVIČ SIMONOV
LIRIKA

"Aspettami quando le gialle piogge ti ispirano tristezza, aspettami quando infuria la tormenta."

"Aspettami quando c'è caldo,"...

..."quando più non si aspettano gli altri, obliando tutto ciò che accadde ieri."

"Aspettami quando da luoghi lontani non giungeranno mie lettere, aspettami quando ne avranno abbastanza..."

"... tutti quelli che aspettano con te."

Basta!
?!!
34

Ma sei scemo?!

Chiedi scusa, imbe-cille!
Tira giù le mani!
Jonas!

Fermo, Václav!
Smettetela!

Jonas! Che cos'hai?
Niente! Lasciami stare!

Dai, non fare lo stu-pido!
Ti ho detto di lasciarmi stare!
Ma che se ne vada al diavolo, quell'idiota!

Cosa gli ha preso?
Niente di grave. Gli pas-serà.

35

Jiři ci ha raccontato di tuo padre. Mi dispiace.
Chi ti ha detto niente?
Io però non potevo immaginarlo, non credi?
Sei uno stupido, se la prendi così.
La prendo come mi pare.
Senti un po', pensi di essere l'unico al mondo che ha delle ragioni per soffrire?

Ecco il nostro giovane letterato! Vieni, caro Jonas, e beviti una birra!
No, grazie, non ne ho voglia. Non so nemmeno perché sono entrato.
Perché volevi una birra anche senza saperlo. Dico bene, signora Kopelka?
Qualche anno fa, a Budějovice, un certo Bruslav...
Ma lo lasci stare! Non vede che è sconvolto?
E' vero. Cosa t'è successo, giovane letterato?
Niente.
Non è vero.
37

**Non ne posso più!** Non si può mai fare **niente**, si può solo **aspettare**, aspettare che torni papà! Non ci si può divertire, **mai** un cinema... Io volevo un cappotto... **Niente!** Bisogna pensare a papà, risparmiare per mandargli i pacchi!

I pacchi sono importanti per chi è in galera. Ricordo che una volta...
Vuol sapere una cosa, Slavěk?

A volte penso che preferirei che fosse morto, così almeno sarebbe finita! **Finita!**

Speriamo piuttosto che lo liberino prima, anche se ci vorrebbe un miracolo. Di questi tempi, uscire per buona condotta con una condanna come quella di tuo padre è proprio difficile.
Perchè, che cos'ha contro i nostri tempi?

Io? Niente, anzi! Sono tempi più giusti, se il tribunale ha deciso una cosa non l'ha mica fatto alla leggera! Se a uno gli hanno dato dieci anni è perchè tanti ne meritava, nè uno di più nè uno di meno.

E poi, un nemico del popolo come potrebbe avere una buona condotta? Dico bene, signora Kopelka?
Benissimo, ma lei è un disastro lo stesso, Slavěk! Perchè non smette di bere?
Vieni via, Carl!

Come sempre ha ragione, adesso accompagno a casa il nostro letterato. Andiamo, Jonas!
38

LUNEDÌ
Avanti!
BYRÓ

Disturbo? Vedo che è occupato.
Niente di importante, Jonas.

Davvero? Eppure tutte le volte che entro nel suo ufficio lei sta scrivendo. Se non sono troppo curioso, cosa scrive con tanto impegno?
Traduco qualcosa così, per divertimento. Anche per non rimbecillire del tutto.

Ho fatto qualche discreta traduzione, da giovane. Mi piaceva la letteratura straniera, soprattutto russa.

Vedi questi? "Le anime morte", "Padri e figli"... Dentro c'è anche il mio nome. Piccolo piccolo, naturalmente.

Il mio sogno era di restare all'università, ma c'era la libreria di famiglia da mandare avanti, e così...

Oh, non mi lamento! Di questi tempi guadagnarsi il pane con i libri senza doversi vergognare è già tanto.
39

Ma tu volevi chiedermi qualcosa, non è vero?
Sì, io... Posso uscire cinque minuti prima, signor Pinkel?

Ma certo, vai pure.
Grazie, grazie mille!

Avete visto chi c'è laggiù? Dietro l'angolo.
No. Chi?

Jonas. Chissà cosa fa, fermo là.
Per me sta aspettando Tatiana.
Figurati!
40

Scommettiamo?
Perchè, non ti piacerebbe?
Non fare la stupida, Nad'a! Ci ho anche litigato!

Io lo trovo molto carino.
Comunque ci sta ancora guardando. Cosa facciamo?
Andiamo a casa, no?

Se ne vanno!

525.

41

Ma...

Puff... Ciao... Puff...
Ciao, Jonas. Cosa fai da queste parti?

Niente... Passavo... per caso. E voi cosa fate?
Andiamo a casa. Tu non vai a casa, a pranzo?

No, non ne ho il tempo. Di solito mangio un panino in libreria.

Senti, Tatiana, volevo dirti che mi dispiace per quello che è successo ieri.
Perchè, è successo qualcosa? L'ho già dimenticato.

Be', allora ciao
Ciao, Jonas
Ciao.

Ehi, Tatiana, guarda chi c'è laggiù!
Cosa ti dicevo? Hai visto che è venuto?
45

Allora noi ce ne andiamo. Vieni, Alena.
Nemmeno per scherzo! Non ho nessuna voglia di parlargli!

È sempre con quelle galline... Non riuscirò mai ad incontrarla da sola.

QUELLA SERA...

"SPROFONDATO NELLA NOTTE. ESSERE SPROFONDATO NELLA NOTTE COME TALVOLTA SI ABBASSA LA TESTA PER RIFLETTERE. GLI UOMINI INTORNO DORMONO..."

Jonas! Spegni, è tardi!
Subito, mamma, finisco la pagina

"... E TU SEI SVEGLIO, SEI UNO DEI CUSTODI, TROVI IL PROSSIMO AGITANDO IL LEGNO ACCESO NEL MUCCHIO DI STIPE ACCANTO A TE. PERCHÈ VEGLI?»
FRANZ KAFKA
«UNO DEVE VEGLIARE, DICONO. UNO DEVE VEGLIARE, DICONO. UNO DEVE ESSERE PRESENTE.»

Allora?!
E va bene, ora spengo!

Qualcuno deve essere presente.
44

GIOVEDÌ.

Buongiorno.

Signor Martinek! Ho trovato finalmente quell'edizione rara che cercava. Venga nel mio ufficio, prego!

Puoi chiudere cinque minuti prima, Jonas. Ci vediamo alle due.

Va bene, signor Pinkel.

E' vero, riguarda solo noi... e quel ragazzo laggiù.
Jonas!
Alena!

Jonas!
Oh, no!

Come mai qui?
Così, ero venuto a scusarmi per l'altro giorno.

Non pensarci più. Anzi, guarda che domenica ti aspettiamo.
Sei molto gentile, Jiři, ma non credo di piacere agli altri.

Sciocchezze! Questi sono gravi sintomi ipocondriaci, ma il gruppo Odradek ti salverà. Hai da fare, adesso?
Io? No...

Allora accompagnami al tram. Sul serio, non capisco perchè credi di non andare a genio... a chi, poi?
Per esempio, a Zděnek.

Ti sbagli, non lo conosci. Sembra così scorbutico ma è un tipo in gambissima. La maggior parte del materiale la fornisce lui.
46

Sia pure, ma Václav? Con lui stavo per fare a pugni.
Certo s'era arrabbiato. Però anche tu, scusa... Gli hai rovinato il numero con Tatiana!

Già, dimenticavo Tatiana...
Ah, quello è un caso a parte.

È una che parla sempre poco. È spaventosamente sensibile, forse perché è russa.
Russa?!

È figlia di un pezzo grosso dell'Ambasciata, Gostrov, addetto commerciale o qualcosa del genere. I Gostrov sono arrivati a Praga sei anni fa, infatti lei ha ancora un po' di accento.

Non me n'ero accorto...
È il mio tram. Allora a domenica!

Gostrov... Avranno sicuramente il telefono.
47

PIU' TARDI...
Signor Pinkel, posso guardare un momento l'elenco telefo-nico?
Certo.

Gostrin... Gostrómek... Gostrov, Vladimir, Nerudova 6.
Come dici?

Nulla, cercavo un indirizzo. Io...
Cosa c'è, Jonas? Su, corag-gio!

Signor Pinkel, quand'era giovane le piacevano le ragazze?
Che razza di domanda!

Voglio dire, se a lei piacesse una ragazza e voles-se farglielo capi-re... Insom-ma...

Lei come fareb-be?
Non saprei... Ai miei tempi si mandavano dei fiori.

Lei crede?...
Ah, io non credo niente! Sono troppo vecchio per certe cose.
48

YRÓ
Dei fiori... Che idea! Grazie, signor Pinkel!

SABATO.

Tanja!
Ciao, *mamuska*!

Qualcuno ti ha mandato questi fiori.
Per me?!

C'era anche un biglietto. C'è scritto solo "Aspettami..." Cosa vuol dire?
Mah... Non so.

No? Almeno lo sai chi è stato a mandarli, vero?
**Io?!** No, come potrei?
49

INTANTO...
PINKEL
2255-3

È chiuso. Si riapre alle due.
Lo so. Vorrei solo salutare Pinkel.

Non c'è, ma arriverà da un momento all'altro. Se vuole aspettare dentro...
Grazie, molto gentile.

Jonas, non devi far entrare... **Blodek!**
Ehilà, refrattario!

... **Blodek!** Come va?
Benissimo, mio caro!
50

Come vedi, sto lustrando le rotaie del tram. Finalmente un lavoro socialmente utile!
Perché non ti sei fatto più vedere? Nessuno aveva tue notizie, eri come scomparso.

Sono ancora vivo e in gran forma. Avevano ragione loro, il lavoro manuale mi ha fatto bene.
Sul serio, ero preoccupato. Potevi almeno fare una telefonata.

Non volevo comprometterti. Sei già abbastanza, come si dice, "refrattario".
Queste sono cose che non si dicono, ad un amico.

Cambiando discorso, sai che ho riletto "La passeggiata" di Walser? Niente male, davvero niente male.
Ci hai ripensato, finalmente! Mi ricordo ancora le discussioni con Kafka.

Eh già, lui l'aveva capito subito che Walser era un grande scrittore! Mi piacerebbe scrivergli... Tu hai il suo indirizzo?
Se vuoi... Ma da anni si trova a Herisau, in una clinica per malattie mentali.

...Ah! Non lo sapevo.

Be', caro Pinkel, le rotaie mi reclamano!
Se non torni a trovarmi presto ti tolgo il saluto.

Ci penserò. Ma ricorda l'assioma: "un intellettuale è e resterà sempre immancabilmente marcio". Adieu!
51

Mi sembri un po' sorpreso, Jonas.

Blodek era un grande poeta, una volta. Ma cinque anni fa...

...E' stato espulso dall'Unione Scrittori, i suoi libri distrutti e il suo nome cancellato. Nessuno sapeva che fine avesse fatto, è un sollievo saperlo vivo.
TVI
255
OBRAZY

Davvero lei ha conosciuto Kafka?
Vedi, quaranta anni fa questa città era straordinaria. Potevi incontrare Hašek...

...che dormiva in qualche bettola o Max Brod mentre passeggiava a Žižkov con un amico assicuratore, un tipo taciturno di nome Franz Kafka. E poi Kisch, Haas, Perutz, i fratelli Langer...

Oggi, invece, gli scrittori che valgono puliscono le rotaie.

QUELLA SERA...
Hai un minuto, Vladimir?
Solo un minuto.
52

Sai, credo che nostra figlia abbia un ammiratore.
Assurdo! E' ancora una bambina.

Dev'essere un po' che non la guardi. Comunque ha ricevuto dei fiori.
Da chi?

Non so, lei non me l'ha detto.
Bella madre che sei! Scoprilo!

Credi che sia facile? Provaci tu!
Lo sai che non ho tempo per certe cose. Accidenti, sono già in ritardo!

Tienila d'occhio, voglio sapere tutto.

DOMENICA.
Ma dove diavolo s'è cacciato...

Cosa cerchi?
Un libro... Eccolo!
53

Jonas! Dove l'hai preso?
Dalla cassa.

L'ho già letto. Perché non li hai distrutti certi libri, mamma? È un bel rischio.
E va bene! Ormai sei grande, se mi prometti di non parlarne in giro, leggilo pure.

Non troppo. Gli agenti della Sicurezza non sono famosi per la loro cultura, di solito i libri vecchi non li guardano nemmeno.

E adesso cosa fai?
Esco. Vado a Petřin con gli amici.

Anche questa domenica?
Perché no? Acqua di colonia non ce n'è più?

No, non ne ho trovata questa settimana. Di' un po', c'è bisogno dell'acqua di colonia per andare al parco?
Intanto non ce n'è! Non c'è mai niente, in questa casa!

Non c'è lo shampo, bisogna lavarsi i capelli col sapone che fra l'altro fa schifo! Non c'è neanche carta igienica! Niente!
La prossima volta va' a cercarla tu, tutta quella roba! E le fai tu, le code!

54

Scusa. Lo so che non è colpa tua. Scusami.

Ehi! Non puoi uscire con quel libro!

Hai ragione... Ecco fatto! Così nessuno lo vedrà.

Sei pazzo, Jonas! È pericoloso!
Tranquilla, mamma! A più tardi!

Torna indietro! Pensa a tuo padre!
Signora Fink...

Sì?
Suo figlio deve smetterla di tenere il bagno tanto occupato, la domenica! Io non riesco più a lavarmi.
E poi consuma un'enormità di acqua calda, che paghiamo tutti, se lo ricordi!

55

POCO DOPO.
Ragazzi, ho trovato un libro che è una vera bomba!

Che cos'è? Dai, fai vedere!
Calma, Nad'a, calma!

Prima sentiamo: chi altro ha portato qualcosa?
Io.

È una piccola raccolta di racconti di Kafka, "Contemplazione", del 1913.

Ecco, per esempio questo: "Gli alberi".

"Perchè siamo come tronchi nella neve. Posano in apparenza, leggeri, tu pensi di poterli smuovere con un lieve tocco..."

"Invece no, non puoi, perchè sono confitti al suolo."

"Ma, vedi, anche questo è solo apparenza."
56

Ehi, hai visto quei ragazzi? Hanno una chitarra

Ma non ti basta cantare nel coro del reparto?
Mi piace la musica. Che male c'è?

E va bene, andiamo a sentire!

Attenti! Arriva qualcuno!

Sono della milizia!
Vengono qui!
Oh Dio! Ci hanno scoperti!

Presto, disperdiamoci! Ritrovo al Ponte Carlo!
Via! Via!

Aspettate!
57

Ma che gli prende?
Non ci vedo chiaro.
Di qua, Tatiana!
Tutto bene?
Sì... Certo.
58

Non si vedono più.
Ora cosa facciamo?

Qui siamo al sicuro. Aspettiamo che siano lontani, prima di muoverci.
Hai una sigaretta?

No, mi dispiace. Senti, Tatiana...
Sì?

No, niente.

A proposito, grazie per i fiori.
Ah! Li hai ricevuti?

Certo. Perchè me li hai mandati?
59

Perchè?!!
Come, perchè?
Perchè io...
Volevo...

Cioè...
Tu...

MEZZ'ORA DOPO.
Eccoli!

Finalmente! Dove vi eravate cacciati?
Perchè, cos'è successo?

Un disastro!
Zdének ha perso il suo libro!
Forse l'ha trovato la milizia!
Accidenti! E adesso?

Stiamo calmi, non c'è mica la firma, su quel libro.
Václav ha ragione! Non riusciranno mai a risalire fino a noi!

Non è vero! Ci scopriranno e ci arresteranno tutti!
Parla piano, stupida!

Smettila di piagnucolare! L'hai sempre saputo, che c'erano dei rischi!

È solo colpa mia.
Non dire sciocchezze, Zdének! Poteva capitare a chiunque.

Andrà tutto bene, vedrai!
Ma certo, Zdének, non preoccuparti!

Sì, però è meglio essere prudenti. Per un po' niente riunioni.
E ora separiamoci.

Andiamo, ragazze! Tu non vieni, Tatiana?
Eccomi!

Tu cosa fai, Jonas?
61

E' ancora presto per tornare a casa... Ma mi stai ascoltando?
Certo... Sai una cosa? Aveva ragione Slavěk, possiamo sempre andare al "Kralik".
Che cos'è?
Un posto dove non ci si annoia mai.
LUNEDI'...
RING RIING RING
Rispondo io, mamma!
Pronto?
Jonas!
Avevo voglia di sentire la tua voce. E ho voglia di vederti.
Anch'io.
Allora vengo a prenderti quando finisco.
Meglio di no. Vengo io alla libreria.
62

Cercherò di resistere fino alla chiusura, ma se alle sei e un minuto non sei qui...
TELEFON

Ci sarò. Ciao.

Chi era?
Chi? ...Nad'a!

Voleva gli appunti di storia, ha detto che le servono per domani.
Può venire a prenderli, no?

Glieli porto io più tardi, mamma, così faccio anche due passi.
Ah... benissimo.

QUATTRO ORE DOPO.
Buonasera, signor Martinek. Stavamo proprio per chiudere.

Se volete tornerò domani.
Ma no! È questione di un minuto, il suo libro è già pronto in magazzino.

Vado a prenderlo io, signor Pinkel. Qual'è il titolo?
Lascia stare, Jonas, ci penso io. Del resto, quella signorina sta aspettando te o mi sbaglio?
63

Be',
per essere
sincero...

Insomma...
Grazie,
signor
Pinkel!

PINKEL

Finalmente!
Tatiana...

64

INTANTO, ALL'HOTEL EUROPA.
Caro Muda, si accomo-di!
Le presento il professor Bauer, dell' Ufficio Censura.
Piacere, compagno!
Non era mai venuto qui, ve-ro?
No. È... È un posto veramente magnifico!
Sì, certo. È riservato agli alti fun-zionari e ai dirigenti del Partito.
Forse presto potrà frequentar-lo anche lei.
Un whisky? Scozzese autentico, 12 anni.
Grazie, ma prefe-rirei una birra.
Bravo! Ma veniamo a noi. Prego, profes-sor Bauer!
Lo sa cos'è questo, commissario?
65

Sembra un manoscritto.
Infatti è la traduzione di "Buio a mezzogiorno", un romanzo stampato a Londra nel 1940.

Non è un romanzo, è un cumulo di menzogne vergognose lanciate da uno sporco traditore rinnegato, un certo Koestler. E sa dove l'hanno trovato?

Nel parco di Petrin, ieri. Ce l'aveva un gruppo di ragazzi. Purtroppo sono riusciti a fuggire.
Nessun indizio?

C'è la descrizione degli agenti della Milizia, ma è troppo vaga... E poi non mi interessano i ragazzi, ma gli adulti che ci sono dietro.

E' evidente che c'è un'organizzazione che si procura, stampa e distribuisce questa immondizia. Di sicuro ha contatti e finanziamenti dall'estero. E' questa che voglio, Muda.
Capisco, compagno Cesma, ma senza i ragazzi non ho molti elementi da cui partire.

Però c'è la traduzione. E' piuttosto buona, e non sono molte le persone in grado di fare un lavoro simile.
Il professor Bauer le darà un primo elenco di persone da sorvegliare.

Deve agire con cautela, Muda. Li voglio tutti, gli autori del complotto. Nessuno deve sfuggire.
66

QUELLA SERA...
Devo parlarti, Sacha.

Non sarà ancora la storia del frigorifero da cambiare?
Ho scoperto con chi esce Tanja. E' un commesso della libreria Pinkel.

Un commesso! Perchè non un facchino?!! E' per questo che la facciamo studiare?
Parla piano! Potrebbe sentir-ti!

Va bene, va' avan-ti!
Si chiama Jonas, e' bruno e molto gio-vane. Non so altro.

Cioe' quasi niente. C'era da aspet-tarse-lo.
Cosa dovrei fare, secondo te? Pedinarlo? In-terrogare i vicini?

Interroga Tanja, no? Sei o non sei sua madre?
Se ti sembra cosi sem-plice, perchè non lo fai tu? Sei o non sei suo padre?

Piuttosto, baste-rebbe una tua telefonata all' Ufficio del Lavoro per sa-pere tutto.
67

Anche questa! Credi che alla Delegazione io non abbia niente da fare?
Puoi sempre incaricare la tua segretaria! Via, Sacha, che cosa ti costa? Nella tua posizione, nessuno ti chiederà una spiegazione.

Eh sì, qui hai ragione, non verrebbe mai in mente a nessuno.
E va bene, farò come dici.

DUE GIORNI DOPO.

Guarda, i gabbiani stanno andando a dormire.

Hai freddo?
No, se mi tieni stretta.

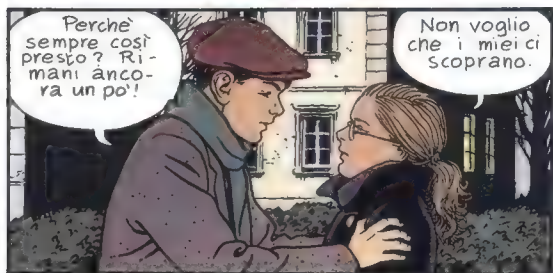
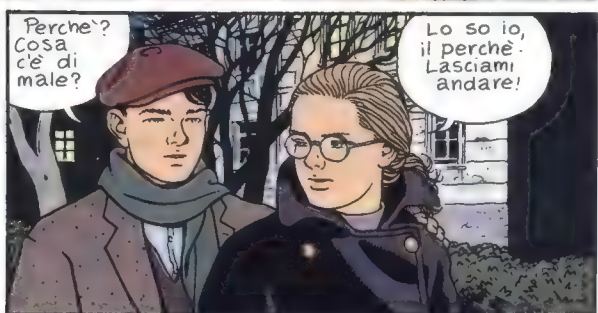
Sei mai stata al mare, Tatiana?
Qualche volta. Sul Baltico o in vacanza sul Mar Nero.

Io no. Non l'ho mai visto.
68

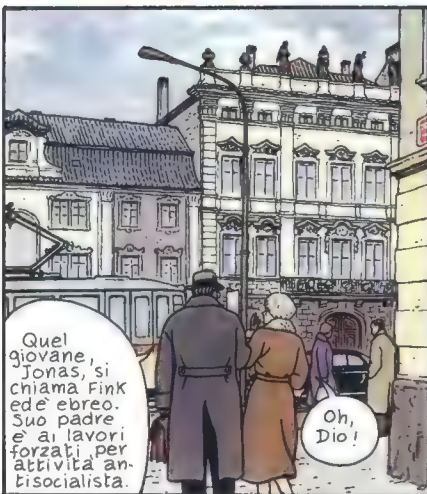
Quand'ero piccolo mio padre mi parlava sempre della Grecia, di un paese chiamato Marmaras. A casa ho anche una cartolina.
Dev'essere un posto bellissimo.

Un giorno ci andremo insieme.

Le sei e mezzo! Devo scappare!

Ancora cinque minuti, ti prego!
Non posso. È già così difficile trovare una scusa per uscire... No, devo tornare a casa subito.

Perchè sempre così presto? Rimani ancora un po'!
Non voglio che i miei ci scoprano.
Perchè? Cosa c'è di male?
Lo so io, il perchè. Lasciami andare!

Quando ci rivediamo?
Domani, alla stessa ora.
69

IL MATTINO SEGUENTE.
Sacha! Come mai così presto?
Devo parlarti. Vieni, usciamo.

E' successo qualcosa di grave?
Tanto grave che non mi fido a parlarne in casa, potrebbero esserci dei microfoni.

Quel giovane, Jonas, si chiama Fink ed è ebreo. Suo padre è ai lavori forzati per attività antisocialista.
Oh, Dio!

Capisci cosa vuol dire? Nostra figlia con il figlio di un nemico del popolo! Come minimo la mia carriera è rovinata, ma potrebbe finire molto peggio!

Calmati, ancora nessuno lo sa. E nessuno deve saperlo.
Sì, ma per quanto tempo?

Le parleremo, le spiegheremo la situazione. E' sempre stata una bambina ragionevole... Anzi, sono sicura che non lo sa.

Sicuro! Se l'avesse saputo non l'avrebbe frequentato! Che sciocco, dovevo pensarci subito!

Basterà dirle tutto e lei non vorrà più vederlo. E' così semplice!
70

COSÌ, ALLE SEI...
A domani, Jonas.
Buonasera, signor Pinkel.
KNIHKUPECTVI
255-3
PINKEL

ALLE SETTE..
PINKEL

ALLE OTTO...

MA VENERDÌ POMERIGGIO...
Jonas! Al telefono!

Per me?!
È una signorina.

Tatiana! Ieri ti ho aspettato fino alle otto! Perché non sei venuta?
Ti spiegherò... Sono davanti al Židovská Radnice, puoi raggiungermi subito? Ho poco tempo.

Dovrei uscire un momento, signor Pinkel.
È successo qualcosa?

Spero di no!
BYRO
71

Tatiana!
Cosa è successo?
Entriamo. Qui saremo al sicuro.
Allora?
I miei hanno scoperto tutto.
Meglio così! Avremo più tempo per vederci.
Tu non capisci! Non ti accetteranno mai!
Perchè? Non mi conoscono nemmeno!
Non ce n'è bisogno. Dimentichi che tuo padre è un nemico del popolo.
Ah, è per questo...
72

Ieri mi hanno fatto una scenata... Insomma, mi hanno proibito di vederti.

Tu mi ami, Jonas?
Me lo domandi?

Allora nessuno riuscirà a separarci. Hai una penna?
Eccola. Cosa vuoi fare?

Quando qualcuno deve chiedere una grazia scrive un biglietto e lo lascia su una di queste vecchie lapidi. Dicono che alcune vengano esaudite.

Lo so, è una vecchia credenza ebraica. Ma tu non sei ebrea.
Che importa? Io credo ai miracoli.

Solo da oggi tutto sarà più difficile. Mi sorveglieranno, e mio padre è un uomo potente. Dovremo stare molto più attenti e avremo ancora meno tempo per vederci.

QUALCHE GIORNO PIU' TARDI.
Darwin inferse un colpo mortale alla Chiesa e al suo mito dell'uomo creato da Dio.

Oggi sappiamo che Dio non esiste e l'uomo invece...
Puoi portarlo a Jonas, per favore?

... e' il risultato dell'evoluzione del mondo animale.
Gostrov! Forse a te non interessa?

E COSI'...
Alena!
Tatiana mi ha dato questo per te.

Povera Tatiana, che vita sta facendo!

Se a casa mia mi trattassero così, sarei già scappata.

"Domani i miei vanno ad un ricevimento. Quando la babuska dormira' cerchero' di uscire. Aspettami. Ti amo. T."

74

LA SERA DOPO.
Da qualche giorno ti vedo un po' strano, Jonas. Che co-s'hai?
Niente.

Potresti anche confidarti con tua madre, lo sai? Non è mica proibito!

Ora cosa fai?

Devo uscire, mam-ma.
Di sera?!! Ma neanche per sogno! Che cos'è questa novità?

Te ne parlerò domani, ora non ho tem-po.
No, il tempo ce l'hai, perché tu di sera non esci!

Jonas! Fermati, Jonas!

MALA STRANA 36
75

Tatiana!

Dove andia-mo?
Non so... Però dobbiamo evitare i locali pubblici. Se incontrassi qualcuno che mi cono-sce...

Ma non possiamo girare tutta la sera sotto l'acqua! Acciden-ti, doveva pio-vere proprio oggi!

A cosa pensi?

Pensavo che ho le chiavi della libreria, là almeno sa-remo all'asciut-to. Ma se non vuoi...
76

Va bene.

E COSÌ...
Passiamo dal retro.

È meglio non accendere la luce, potrebbe filtrare all'esterno.

Vieni, sediamoci qui.

Perché, Jonas? Perché non possiamo vederci tranquillamente come gli altri? Cosa abbiamo fatto di male?

Dovremmo fuggire lontano, su una isola deserta.
Un giorno lo faremo sul serio.

Tatiana...

No, Jonas.

Perchè no? Ti amo.
Anch'io. Ma non voglio.

Sst! Arriva qualcuno!

Non mi piacciono le consegne fuori orario, signor Martinek. Danno troppo nell'occhio.
Ha ragione ma non potevo evitarlo. Domani parto per una serie di concerti.

Ecco. Sono solo le prime duecento pagine, spero di avere le altre al mio ritorno.
Andiamo in ufficio.

Ehi! È "Doktor Živàgo", il nuovo romanzo di Pasternak! Ne ho sentito parlare.

Quanto tempo le occorrerà per la traduzione?
Un paio di settimane, credo. Forse qualcosa di più.
78

Sa, Pinkel, a volte mi chiedo perché corriamo tutti questi rischi. Voglio dire: ne vale davvero la pena?
Oh, per me la risposta è semplice: "io non sono altro che letteratura, non voglio e non posso essere altro", come diceva Kafka.

Sì, ma quante copie riusciremo a far circolare? Trenta? Quaranta?

Sa quante furono le copie della prima edizione de "Les Fleurs du Mal"?

Sono andati.

Ma lo sai chi era quello? Il padre di Zdének!
Ti sbagli, io lo conosco bene. È il signor Martinek.

Appunto. Così si chiama Zdének: Zdének Martinek.

Allora... Allora i suoi libri venivano da qui!
Dio! È tardissimo!

Quando potrò rivederti?
Non so, ora devo correre! Ti avvertirò.
79

DUE GIORNI DOPO.
Il suo resto, signora.

Jonas...
Sì?

Per caso non ti sei cacciato in qualche pasticcio? Voglio dire, c'è qualche ragione per cui potrebbero sorvegliarti?
No... Non credo.

Sicuro? Eppure da un paio di giorni ho l'impressione che sorveglino la libreria.

Vedi quell'auto laggiù? C'era anche ieri. Sei certo di non avere niente da dirmi?

Sì, signor Pinkel. Nulla.

In ogni modo sii prudente. E tieni gli occhi aperti.
80

PIU' TARDI

Tatiana!
Jonas!

Ho solo un minuto, mi controllano gli orari.

Mi lasciano andare a studiare da Alena solo perchè ho promesso che non ti avrei più rivisto, ma sono sicura che non si fidano.
Già, credo che tuo padre mi faccia sorvegliare.

Oh Dio! Ci staranno osservando anche ora!
Sta' tranquilla, ho cambiato tram due volte venendo qui. Se c'era qualcuno l'ho seminato.

Dobbiamo ribellarci, Tatiana! Non possiamo lasciarci schiacciare dai tuoi.

Per te è facile parlare, ma ci vivo io con loro!
Allora cosa facciamo? Smettiamo di vederci?
81

Abbi pazienza, Jonas, sabato i miei partono per un viaggio. Appena possibile cercherò di uscire.
Quando?

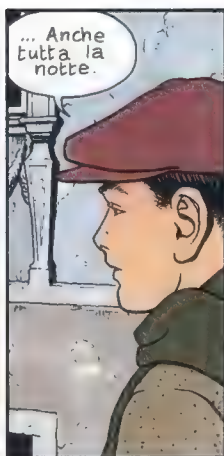
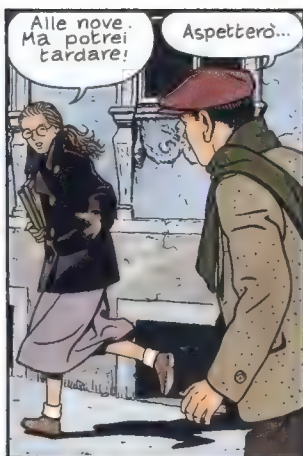
Alle nove. Ma potrei tardare!
Aspetterò...

... Anche tutta la notte.

KLENOTY

abak
PIVNICE
U KRALIKA

Jonas! E' un pezzo che non ti si vede! Come va?

Così...
Un'altra birra, signora Kopelka, per il nostro letterato!

Allora, cos'è successo?
La cosa più stupida del mondo: ho conosciuto una ragazza...

... Ora sa tutto, Slavěk. E' una situazione assurda e io non so cosa fare.
Intanto bevici su.

Sei molto giovane, mio caro, altrimenti sapresti che le donne nascono furbe. Perciò, fidati della tua bella e lascia fare a lei.

Sì, però anche quando riusciamo a vederci non sappiamo mai dove andare! Lei ha il terrore di incontrare qualcuno che conosce... E' un incubo!
Questo è un altro problema, ma forse si può risolvere.

Vedi, tutti hanno bisogno di un luogo segreto dove rifugiarsi quando sono stanchi della gente. Io, ad esempio, ho un magazzino sotto il ponte della ferrovia, a Vršovice...

...Non è granché, ma è tranquillo. Quando ti serve non hai che da dirmelo.

Grazie, Slavěk, ma non so se...
Via, giovane poeta, non fare storie con me!
83

VENERDI'.
Buon giorno, signor Pinkel.
Devo parlarti, Jonas.

Mi sono sbagliato. Puoi stare tranquillo, quei tipi là fuori non ce l'hanno con te.
Come fa a dirlo?

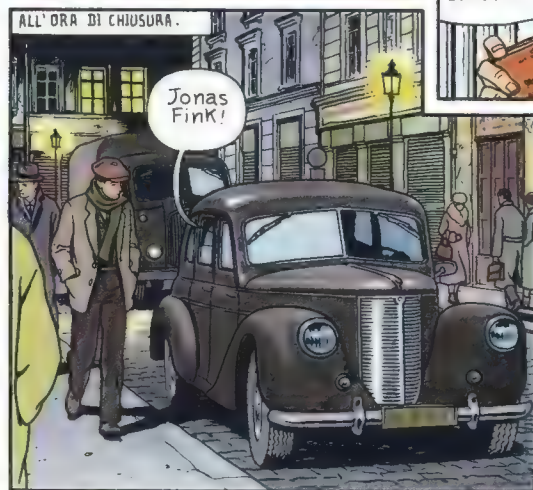
Perchè ce l'hanno con me. Ieri mi hanno seguito fino a casa, e stamattina c'erano ancora.
Non capisco...

Nemmeno io. Se vogliono arrestarmi, perchè non farlo subito? Comunque bisogna approfittarne finchè c'è tempo.

Sapevo che prima o poi sarebbe venuto questo momento. Anche perciò ti ho assunto, Jonas, perchè ero certo che avrei potuto contare su di te.

C'è una cosa che non ti ho mai detto: in cantina ci sono almeno dieci casse di scritti proibiti.
Lo so.

Come?! Quando l'hai scoperto?
Da molto tempo. Lasci perdere, ora! Cosa devo fare?
84

Oh, quanto a me, mi arresteranno comunque! In un certo senso e' un onore, non sono molti i paesi in cui la letteratura è tenuta tanto in considerazione.

Ho riletto con attenzione i tuoi rapporti su Pinkel. Regolari, ben fatti, ma...
...Ci hai messo proprio **tutto**, Jonas? Mai un fatto strano, mai un amico, una visita fuori orario... Poco credibile, non ti pare?
No. Una volta è venuto qualcuno, l'hai scritto tu. Uno spazzino.
Però è vero.
Ha ragione, l'avevo dimenticato.
Eppure gli spazzini intellettuali non devono essere molti... Che ne dici?
Scommetto che era questo
Non... Non ricordo.
Attento, Jonas, non mentire **con me**! Allora, lo riconosci?
Sì...
Cosa voleva da Pinkel? Gli ha portato qualcosa?
Non lo so.
Oppure è Pinkel che gli ha dato qualcosa? Rispondi!
**Non lo so! Non lo so!** Come faccio a saperlo?! Pinkel non mi dice mai **niente!** Tutto quello che so l'ho scritto nei rapporti!
86

Mmh... Per stavolta voglio crederti. Sappi che quel tipo noi lo sorvegliamo da un pezzo, si chiama Blodek.
Se ritorna mi avvertirai subito, e' chiaro?
Sì.
QUELLA SERA.
Hai visto? Alla fine e' uscito.
Dove diavolo andrà a quest'ora?
ESTAURANT
...Però! Si tratta bene, il vecchio!
INTANTO...
NKEL
Non mi va questa storia. E' una imprudenza riunire il gruppo così presto.
87

Piantala, Milan! Lo sai perchè siamo qui!
Sì, però Jonas non arriva!
Eccolo!

Cos'è successo?
Niente, mia madre non voleva lasciarmi uscire. Mettiamoci al lavoro!

E il furgone che avevi promesso?
Arriverà. Su, muoviamoci.

NELLO STESSO TEMPO, ALL' HOTEL EUROPA.
Il compagno Cesma? Un momento, prego.

Allora, Muda, quali novità?
A proposito di Pinkel, il libraio.

Abbiamo scoperto che è in contatto con Blodek.
Interessante! Anche Bauer me l'ha indicato come la persona più sospetta.

Dovranno incontrarsi di nuovo, quelle canaglie! Possiamo sorprenderli con le mani nel sacco!

Ormai è inutile. Li arresti, Muda, ci penseremo noi a farli parlare.
88

Quante ne mancano?
Ancora quattro.

Puf... Pensa se... puf... adesso arrivasse la milizia!
Zitto... puf puf... cretino!

Sst! Una macchina!

Cosa facciamo?

Niente, è il nostro furgone.

Tutto bene?
Ma certo.

Avanti, ragazzi, carichiamo!
89

Desidera qualcos'altro, signore?
Ehm... Ma sì, mi porti una Becherovká.

Cosa fa?
Beve. Sempre da solo.

Be', abbiamo finito. Grazie a tutti, ragazzi.
Scherzi? E' stato un piacere!
Magari un po' faticoso...
Ma ne valeva la pena. Dichiaro sciolta la riunione.

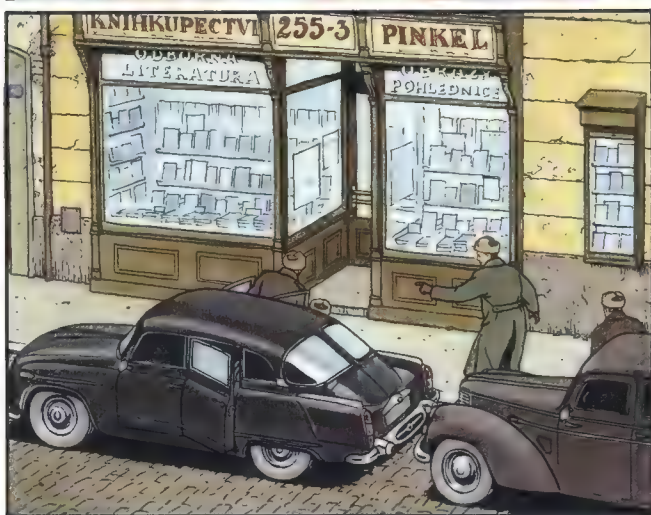
Buona fortuna, Jonas.

E ora rilassati, mio giovane eroe. I tuoi preziosi libri sono ormai in salvo.

Vedi? Siamo arrivati, il magazzino è là in fondo.
90

LA MATTINA SEGUENTE.
Tutto bene, signor Pinkel! In cantina non c'è più niente, abbiamo portato...
Non dirmi altro! Meno so e meno potrò confessare.

Non sono un eroe, caro Jonas, e conosco i loro metodi... **Eccoli!** Ci siamo.

KNIHKUPECTVI
255-3
PINKEL
ODBORNA LITERATURA
OBRAZY POHLEDNICE

**Fermi tutti!** Sicurezza!

Bauer! Erano anni che non ci si vedeva! Ti trovo bene... Cosa fai di bello, scrivi ancora?

Lo sai benissimo, Pinkel.
Già, ho sentito che hai fatto carriera. Questi signori sono tuoi colleghi?

Se mi dite cosa cercate, forse potrei aiutarvi.

Mi prende **in giro**? Il suo atteggiamento le costerà **caro**, Pinkel!
Lei, Bauer, si metta al lavoro e segnali ai miei uomini qualunque scritto sospetto.

In quanto a voi due, seguitemi!

MOLTE ORE DOPO.

**Mamma!** Hanno arrestato Pinkel!

Ho avuto paura che arrestassero anche me, invece alla fine mi hanno lasciato andare.

... Mamma! Hai sentito quello che ho detto?
È arrivato questo. Dal Ministero della Giustizia.
92

"...Per insubordinazione e resistenza... in base all'articolo... si condanna Arthur Fink alla pena di anni dieci da scontarsi...
Allora? Lo sapevamo già.
Non hai capito... Gli hanno dato altri dieci anni.
Altri dieci anni?!!
È finita. Non ne uscirà più.
Ma no, mamma, non devi disperarti... Vedrai che ce la farà.
Ti ricordi cosa mi dicesti una volta, a Kampa? Si tratta solo di aspettare.
QUELLA SERA, ALLE NOVE.
...Jiři! Cosa ci fai, qui?
93

Quando leggerai queste righe sarò già in viaggio per Mosca. I miei mi portano via da Praga per allontanarmi da te, nella speranza che ti dimentichi. Ma non ci riusciranno. Se tu mi ami davvero, non ci riusciranno.
Ti scriverò, Jonas.
Ricordi? "Aspettami e io tornerò".
Ti amo. Tatiana

**La complicata adolescenza del figlio di un "nemico del popolo" negli anni duri della guerra fredda a Praga.**

**Il secondo volume della storia di Jonas Fink.**

ISBN 88-86456-46-8

9 788886 456463